ANNO XXXVI - N °. 16 - euro 0.50
sabato 24 aprile 2010

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Centro Acustico
Fonetop
C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

Pace Мир 和平 Paz سلام Peace Paix שלום Damai शान्ति Frieden

POLITICA pag. 4

A. Santoli

ECONOMIA pag. 4

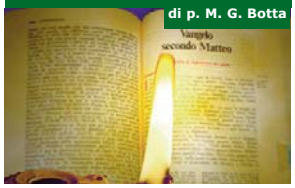
F. Iannaccone

CULTURA pag. 6

M. Zappella

VANGELO pag. 5

di p. M. G. Botta



"Consanguinei e concorporei con Cristo"

di Padre Innocenzo Massaro O.F.M. Cappuccini

Il termine "consanguineo" nel linguaggio comune lo usiamo quando vogliamo indicare uno stretto rapporto di parentela esistente tra noi ed un'altra persona. Talvolta il termine sostituisce quello di fratello e sorella, con il quale si vuol dire che abbiamo in comune lo stesso sangue.
Ricordo ancora la gioia profonda che invase il mio cuore quando per la prima volta lessi nelle catechesi di S. Cirillo di Gerusalemme: "Voi siete diventati concorporei e consanguinei di Cristo". Queste parole prima del Cristianesimo non erano nel lessico del tempo, esse ebbero il loro conio dai Padri della Chiesa i quali si trovarono, con la diffusione del cristianesimo, di fronte a realtà nuove che il paganesimo ignorava completamente. Già S. Paolo, nelle sue lettere, per esprimere la realtà profonda della fede cristiana, crea dei neologismi. Particolarmente quando vuol far comprendere ai fedeli cristiani il mistero della Pasqua.
Il battesimo ci rende partecipi delle due componenti di morte e di resurrezione che ha in sé la Pasqua. Non si partecipa alla risurrezione del Cristo, se prima non si muore alla vita del peccato. In questa linea l'Apostolo Paolo conia la formula teologica: "Consepolti con Cristo; conrisorgere con Cristo!"
Per vivere la sua fede, il cristiano deve innestare la sua vita nella dinamica pasquale del Cristo "morire ogni giorno al peccato, per risorgere ogni giorno alla grazia". Per vivere questa dinamica, Gesù sapeva di quale e quanta energia avesse bisogno il suo seguace. E' da questa esigenza che nascono i Sacramenti!
"I Sacramenti sono gesti di salvezza, donati da Cristo alla Chiesa per santificarla". I Padri della Chiesa amano chiamare i Sacramenti: "Mistici canali della Grazia" che da un capo si attaccano alla Croce e dall'altro si uniscono al fedele per comunicargli il sangue redentore del Cristo e con esso la redenzione e la salvezza.
Meravigliosa e profonda definizione dei Sacramenti: "Mistici canali della Grazia che portano ai cristiani il Cristo". Ed è veramente attraverso questi canali che la Chiesa di Cristo si trasfigura e si santifica assumendo lentamente i tratti del volto di Cristo.

continua a pag. 3

FARMACI PER IL TERZO MONDO

Recentemente abbiamo parlato dei farmaci orfani che le Case Farmaceutiche non producevano più perché non conveniva. Infatti il guadagno era molto scarso e la gente affetta da malattie rare aveva difficoltà pure a curarsi.
Ma se i farmaci orfani possono servire per malattie di...nicchia, servono farmaci "normali" per arrestare il numero dei bambini morti nel terzo mondo. I paesi in via di sviluppo utilizzano, pur essendo i loro abitanti in numero straordinariamente alto, solo l'11% della spesa sanitaria mondiale così divisi: l'Africa il 2%, l'America Latina il 7% e l'Asia , con l'esclusione del Giappone, l'8%.

Gianpaolo Palumbo a pag. 8

La benedizione del Papa per il Congresso Eucaristico

Occasione Congresso Eucaristico diocesano sul tema "Il Pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" Sommo Pontefice rivolge cordiale et beneaugurante pensiero et auspica che importante evento costituisca per la Chiesa avellinese profonda esperienza di grazia affinché sostenuta da grande mistero della fede fonte et vertice vita cristiana et sorgente autentica comunione possa testimo0niare con rinnovato slancio perenne novità messaggio Cristo Salvatore diffondendo speranza evangelica et mentre assicura speciale ricordo in preghiera invia di cuore at eccellenza vostra sacerdoti persone consacrate operatori pastorali et fedeli tutti codesta Chiesa locale implorata benedizione apostolica.

Cardinale Tarcisio Bertone
Segretario di Stato di Sua Santità

Alla scoperta della parrocchia di Santa Maria Assunta a Valle

Come è strano il funzionamento della memoria: collego la figura di Don Luigi Iandolo, giovane sacerdote della diocesi di Avellino, ad un episodio di qualche anno fa. Eravamo col Vescovo Marino a Gerusalemme: le camere d'albergo, in cui eravamo ospitati, si aprivano e chiudevano con quella diabolica tessera, che va fatta scivolare in una scanalatura. Quando compare la lucina verde, l'uscio finalmente si spalanca....

Amleto Tino a pag. 11

II° Congresso Eucaristico Diocesano

Avellino, 25 aprile - 2 maggio 2010

PROGRAMMA

DOMENICA 25 APRILE

"Il Pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"
(Gv 6,51)
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Celebrazione di apertura del Congresso Eucaristico Diocesano presieduta **S.E. Rev.ma Mons. Piero Marini**, Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali
Inaugurazione nella Cripta della Cattedrale della Mostra Fotografica: **"Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto"** (1Cor 15,13) **Ricordi del I° Congresso Eucaristico Diocesano, Avellino 30 aprile - 7 maggio 1959**.
Ore 20.00 Chiesa Cattedrale
Concerto di Musica Sacra della "Corale Duomo"
diretta dal M° Carmine Santaniello

LUNEDÌ 26 APRILE

Eucarestia e sofferenza impegno di comunione e solidarietà
Ore 9.00 Ospedale "S. Giuseppe Moscati"
Conferenza di **S.E. Rev.ma Mons. Zygmunt Zimowoski**, Presidente del Pontificio Consiglio della pastorale sanitaria sul tema: **"Eucarestia e servizio alla vita e alla salute"**
Ore 11.00 Ospedale "S. Giuseppe Moscati"
Celebrazione della Santa Messa
L'Eucarestia educa la famiglia
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta da **S.E. Rev.ma Mons. Edoardo Menichelli**, Arcivescovo di Ancona-Osimo membro della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita.
Ore 19.30 Cripta della Cattedrale
Conferenza di **S.E. Rev.ma Mons. Edoardo Menichelli** sul tema: **Eucarestia Famiglia e Matrimonio cristiano**.

MARTEDÌ 27 APRILE

Eucarestia e sfida educativa
Scuole secondarie di primo grado
Ore 9.00 Istituto Statale d'Arte "P.A. De Luca"
Santa Messa presieduta da **S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino**.
Presentazione dei lavori del concorso e premiazione dei vincitori Scuole dell'Infanzia e Primarie
Ore 11.30 Istituto Statale d'Arte "P.A. De Luca"
Canti eucaristici.
Presentazione dei lavori del concorso, premiazione e riflessione conclusiva di **S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino**.

"Lo sviluppo economico, sociale e politico deve fare spazio alla gratuità come espressione di fraternità"
(Caritas in veritate, 34)
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta da **Sua Em.za il Sig. Card. Salvatore De Giorgi**, arcivescovo emerito di Palermo, Consulente Ecclesiastico dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID)
Ore 19.00 Cripta della Cattedrale
Incontro dibattito con il mondo del lavoro e gli imprenditori sul tema: **Economia e Comunione**, con **S.Em.za il Sig. Card. Salvatore De Giorgi**, il dr. **Angelo Ferro**, Presidente nazionale dell'UCID, il dr. **Andrea Olivero**, Presidente nazionale delle ACLI.

MERCOLEDÌ 28 APRILE

"...ero carcerato e siete venuti a farmi visita..."
(Mt 25,36)
Ore 9.30 Casa Circondariale di Bellizzi Irpino
S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino incontra il personale e i detenuti.
Ore 11.00 Casa Circondariale di Bellizzi Irpino
Santa Messa e processione Eucaristica.
Eucarestia e città dell'uomo
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta da **S.E. Rev.ma Mons. Francesco Coccopalmerio**, Presidente del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi.
Ore 19.30 Cripta della Cattedrale
Incontro con gli esponenti della vita pubblica e delle istituzioni conferenza di **S.E. Rev.ma Mons. Francesco Coccopalmerio** sul tema: **Eucarestia e Diritti nella Caritas in Veritate**.

GIOVEDÌ 29 APRILE

Eucarestia e carità servizio all'uomo
Il vescovo incontra le Opere segno della Caritas
Ore 9.30
Centro di Ascolto "Zaccheo" Corso Europa
Aiuto famiglie diocesane.
Centro di Ascolto "Babele" Centro sociale "S. Della Porta"
Aiuto famiglie immigrate.
Banco di solidarietà "La rete" Parrocchia SS. Trinità dei poveri Aiuto alimentare.
L'Eucarestia ed il Sacerdote inseparabilmente uniti nell'Amore di Dio
Ore 17.00 Chiesa Cattedrale
S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Bertello, Nunzio Apostolico in Italia incontra i sacerdoti, i diaconi e i religiosi
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta da **S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Bertello**.
Ore 19.30 Solenne Processione Eucaristica per le vie della città.

VENERDI 30 APRILE

Eucarestia e sfida educativa
Biennio e triennio delle scuole secondarie di secondo grado
Ore 9.00 Istituto Statale d'Arte "P.A. De Luca"
Il sacrificio eucaristico, strumento pedagogico per la vita degli studenti
Ore 10.30 Istituto Statale d'Arte "P.A. De Luca"
Celebrazione della Parola di Dio.
Ore 11.00 Istituto Statale d'Arte "P.A. De Luca"
Presentazione dei lavori del concorso e premiazione e riflessione conclusiva di **S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino.**

Educare con lo Sport alla Fede
Ore 15.30 Palasport "Giacomo Del Mauro"
Il mondo dello sport ed i giovani. Incontro di **S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino** con le associazioni sportive
Ore 17.00 Cripta della Cattedrale
Incontro con gli operatori della comunicazione ed i mass media; conferenza del dr. **Angelo Scelzo**, Sottosegretario Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali sul tema: Eucarestia e Comunicazione, il dr. **Luigi Bardelli**, Presidente dell'associazione dell'AERANTI-CORALLO e della CERC Conférence Européenne des Radios Chrétiennes.
Ore 18,00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta dal Metropolita **S.E. Rev.ma Mons. Andrea Mugione**, Arcivescovo di Benevento.

SABATO 1 MAGGIO

Eucaristia, Lavoro e Bene Comune
Ore 9.30 Villa Comunale
S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino incontra il mondo del lavoro.
Ore 10.00 Piazza Libertà
Messaggio dei lavoratori alla città.
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta da **S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino.**
Ore 20.00 Chiesa Cattedrale di Avellino
Spettacolo teatrale del Bereshiteatro diretta da Claudio Palma e Angelo Maiello: **"Diario di un curato di campagna"** di George Bernanos.
Ore 23.00 | 7.00 Chiesa Cattedrale di Avellino
Adorazione Eucaristica notturna.

DOMENICA 2 MAGGIO

Ore 7.00 Chiesa Cattedrale Santa Messa.
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta da **S. Em.za il Sig. Card. Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli**, Presidente della Conferenza Episcopale Campana con i vescovi della metropolia beneventana - **Chiusura del Congresso**.

Nei giorni dal 26 aprile al 1 maggio
Villa Comunale di Avellino
"...e cominciarono a far festa"
(Lc 15,24)
Tenda per l'Adorazione e la Riconciliazione

Animazione curata da Frati Cappuccini, dalle Religiose, dai Sacerdoti, dai Diaconi e dai movimenti ecclesiali.

Segreteria Congresso Eucaristico Diocesano
Piazza Libertà, 19 - 83100 Avellino
0825 74595 | 74594
0825 760571
diocesi@diocesi.avellino.it
www.congressoeucaristicoav.it
Congresso Eucaristico della Diocesi di Avellino

DIOCESI DI AVELLINO

INIZIA IL CONGRESSO EUCARISTICO

Nei giorni del Congresso Eucaristico saremo presenti all'interno della Villa Comunale di Avellino con una tendostruttura dove Gesù ti aspetta nel sacramento dell'Eucaristia e per celebrare la Riconciliazione.

Orari

Lunedì - Mercoledì dalle 7,30 alle 14,00 e dalle 17,00 alle 22,00

Giovedì e Venerdì dalle 7,30 alle 14,00

Sabato dalle 7,30 alle 14,00 e dalle 17,00 alle 20,00

Tutte le mattine alle 7,30 sarà celebrata la Santa Messa all'interno della tenda dell'adorazione

Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile di Avellino
Tel. 340.79.90.397 e-mail: giovani@diocesi.avellino.it
contattaci anche su Facebook: Pastorale Giovanile Avellino

Verso il Congresso Eucaristico Diocesano

Il II° Congresso Eucaristico Diocesano è un appuntamento di fondamentale importanza per tutta la Diocesi e una straordinaria occasione di riflessione e di crescita spirituale per ciascuno di noi. Infatti come ci invita il nostro amato Pastore S.E. Monsignor Francesco Marino: "***Dobbiamo vivere il congresso eucaristico, colpiti dalla Sua bellezza: dall'altare, dalla parrocchia alla vita. Si apre in questo modo il cammino di prossimità con Lui ai fratelli***".

I Ministri Straordinari della Comunione oltre ad essere invitati, naturalmente, a partecipare all'intero Congresso Eucaristico Diocesano, sono chiamati, in particolare, ad animare l'ora di adorazione eucaristica notturna nella Cattedrale di Avellino, dall'una alle due della notte tra il sabato 1 e la domenica 2 maggio p.v. L'Adorazione, è la radice della vitalità di ogni persona e della comunità. Noi dobbiamo permettere alla radice di espandersi perché solo così, anche per gli altri impegni non solo ecclesiali, ma familiari, lavorativi, sociali, troveremo forza e ispirazione: l'Adorazione infatti, moltiplica il tempo e ci dà l'energia necessaria per ogni cosa. L'Adorazione fa germogliare tante nuove e più fruttuose attività.

In ogni caso, tutti quelli che, a causa dell'ora o della lontananza, fossero impossibilitati ad essere presenti, possono ugualmente, innanzitutto, raccogliersi in preghiera ponendosi in comunione spirituale e condivisione di intenti con coloro che interverranno, e poi, per chi volesse, possono far pervenire all'indirizzo e-mail antonio-maglio@libero.it o direttamente presso l'Ufficio Liturgico Diocesano, proprie preghiere, meditazioni, riflessioni personali scritte, che saranno lette dai partecipanti durante l'ora di adorazione.

Sforziamoci allora di fare silenzio dentro ed intorno a noi, per permettere a Dio di comunicare col nostro cuore ed al nostro cuore di comunicare con Dio, perché "Il Padre cerca adoratori che lo adorino in spirito e verità". (Gv 4:24)

L'incaricato diocesano per il settore
Ministri Straordinari della Comunione
Diacono Antonio Maglio

dalla prima

"Consanguinei e concorporei con Cristo"

Certamente, non sarà una recezione tecnica o abitudinaria del Sacramenti che ci trasfigura nel Cristo. Solo un'accoglienza viva e fervida ci DEIFICA trasformandoci da umani in divini. La Chiesa dai comunicandi nell'Eucarestia esige una triplice disposizione d'animo:
1) Sapere e pensare a chi si va a ricevere;
2) Essere in grazia di Dio;
3) Essere digiuni da un'ora prima del ricevimento dell'Eucarestia.
Corroborata così la Chiesa da questo "pane celeste" darà alla vita uomini e donne impegnati a lottare per il "difficile bene" contro il "male facile". Uomini e donne allenati a respingere le allettanti sollecitazioni del mondo per le difficili scelte cristiane.
Per una tale vita di "milizia" occorreva un supplemento di forza energetico che ne sostenesse l'impegno e la lotta. Gesù conosceva questa esigenza dei suoi seguaci, perciò Egli è divenuto Eucarestia. Ha voluto stabilire, fin dalla vita presente, una profonda comunione di vita per educarli alla comunione eterna con Lui. "Come il tralcio non può da sé portar frutto se non rimane unito alla vie, così nemmeno voi, se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci; chi rimane in me ed io in lui, questi porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla" (Giov. 15, 1-5).

Unione misteriosa e profonda
Siamo tralci della stessa vite che è Cristo, pietre dello stesso tempio spirituale costruito sull'unica pietra angolare che è Cristo (Ef. 2,20.2), membra dell'unico corpo di cui Cristo è il capo (1 Cor. 12,27).
San Paolo non teme di proclamare l'unione vicendevole dei battezzati con una frase che può suonare come una esagerazione: "Tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal. 3,28). Questa frase è comprensibile con quanto l'Apostolo aveva premesso: "Tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco; non più schiavo né libero: non c'è più uomo né donna (Gal. 3,26 – 28).
Nella sua ardita affermazione S. Paolo potè appoggiarsi alle parole di Gesù pronunciate nella preghiera Sacerdotale: "Come Tu, Padre, sei in me ed io sono in Te, siano anch'essi una cosa sola (Gv 17,21). La nostra vicendevole unità in Cristo è, in certa misura, una unità di sangue: "ci fa consanguinei".

Solidarietà vitale:
Da questa comunanza di sangue deriva anche un aiuto reciproco e vicendevole tra noi, come dalla vite al tralcio, così anche tra membro e membro deve fluire una ininterrotta corrente di benefici. Tale è la volontà di Gesù, che ci ha introdotti in sì stretti rapporti di vita con sé e fra di noi. Nel "Padre Nostro" vuole che esponiamo al Padre comune le necessità comuni: "Padre nostro … dà a noi, oggi, il nostro pane quotidiano". Anche gli Apostoli non si stancano di dedurre dalla nostra comunione di vita in Cristo l'esigenza della più stretta comunione d'amore. "Amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale (1 Pt. 1,22 s). S. Paolo collega le sue accorate esortazioni all'amore con l'immagine preferita dell'organismo umano: " Le varie membra hanno cura le une per le altre. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor. 12,25 s).
Questa unità che si attua nelle membra del nostro organismo fisico deve verificarsi anche nel mondo della nostra vita di fede. La nostra vicendevole comunione di vita soprannaturale è, infatti, più intima della naturale comunione di sangue. Il nostro vivere insieme in Cristo sia, dunque, anche unità per la nostra vita sociale ed umana. Questa comunione di vita deve intensificarsi ogni giorno, mediante il Banchetto Eucaristico.

Padre Innocenzo Massaro
O.F.M. Cappuccino

AVVISO

Le serate del Congresso eucaristico saranno contraddistinte dal torneo di calcetto (presso il "Pic Tennis" di Atripalda) organizzato dal Settore Giovani dell'Azione cattolica della Diocesi di Avellino.
Il calcio d'inizio, che sarà dato dal Vescovo Francesco Marino, è previsto per venerdì 23 aprile, alle ore 19.
La rassegna si concluderà con la finale di domenica 2 maggio.

"A TU PER TU CON IL FISCO"

a cura di Franco Iannaccone

IL MODELLO DI DICHIARAZIONE UNICO 2010 ORDINARIO

COMPLETIAMO LA DISAMINA DEI MODELLI PER POTER DICHIARARE I PROPRI REDDITI

Il modello Unico 2010 ordinario va utilizzato principalmente dai professionisti che devono fare la dichiarazione unificata, ma serve anche a quei lavoratori dipendenti che non hanno un sostituto d'imposta (cioè che provvede a trattenere le tasse sulla busta paga) oppure svolgono contemporaneamente anche un'attività professionale autonoma o,infine, ai contribuenti con altri redditi che avrebbero potuto presentare il 730 o il modello Unico Mini, ma hanno optato per il tradizionale modello Unico.

Il modello Unico 2010 si articola in due parti:

- DICHIARAZIONE DEI REDDITI;

- DICHIARAZIONE IVA.

Da quest'anno, però, la dichiarazione IVA può essere anche presentata in via autonoma (cioè separata da Unico) a partire da febbraio da parte di chi intende utilizzare subito il credito IVA 2009 superiore a 10.000 euro in compensazione o chiederne il rimborso.

La dichiarazione IRAP non va compresa nel Modello UNICO, ma deve essere presentata in forma autonoma direttamente alla Regione (mediante invio telematico all'Agenzia delle Entrate).

Il modello Unico per la dichiarazione dei redditi, a sua volta, **è composto di 3 fascicoli:**

• **IL FASCICOLO 1**, deve essere utilizzato da tutti i contribuenti. Contiene il frontespizio, dove vanno riportati i dati identificativi del dichiarante, il prospetto familiari a carico, ed i quadri RA (terreni), RB (fabbricati), RC (lavoro dipendente o assimilati), RP (oneri e spese), RN (riepilogo redditi Irpef e calcolo imposta dovuta), RV (addizionale all'Irpef), CR (crediti d'imposta) e RX (rimborsi e compensazioni).

• **IL FASCICOLO 2**, che contiene i quadri necessari per dichiarare i contributi INPS e gli altri redditi da parte dei contribuenti non obbligati alla tenuta delle scritture contabili (ad esempio redditi di capitale, redditi diversi, altri redditi di lavoro autonomo, ecc.), nonchè il quadro RW (investimenti all'estero) ed il quadro AC (amministratori di condominio).

• **IL FASCICOLO 3**, che contiene i quadri necessari per dichiarare gli altri redditi da parte dei contribuenti obbligati alla tenuta delle scritture contabili.

I contribuenti senza partita Iva dovranno compilare solo il " fascicolo 1" più gli eventuali quadri contenuti nel fascicolo 2 per dichiarare particolari redditi.

I contribuenti titolari di partita Iva, invece, oltre al modello per la dichiarazione dei redditi (fascicolo 1 , eventuale fascicolo 2 e fascicolo 3) devono compilare anche:

- i quadri Iva, se devono presentare la dichiarazione IVA;

- il modello per la comunicazione dei dati rilevanti per l'applicazione degli studi di settore (o dei parametri), se rientrano tra i soggetti obbligati,

- il quadro AC se sono tenuti a questa comunicazione in qualità di amministratori di condominio.

Tutti i contribuenti devono presentare la dichiarazione per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato.

Chi trasmette la dichiarazione autonomamente si avvarrà del **servizio telematico Internet (Fisconline)** ed in questo caso la dichiarazione si considera presentata nel giorno in cui viene trasmessa telematicamente all'Agenzia delle Entrate e la prova è costituita dalla comunicazione rilasciata "telematicamente" dalla stessa Agenzia.

Viceversa le dichiarazioni dei redditi predisposte dagli intermediari abilitati (ad esempio commercialisti ed esperti contabili, consulenti del lavoro, avvocati, revisori contabili, ecc.) devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate per via telematica tramite **il servizio Entratel.** Gli intermediari devono rilasciare al contribuente contestualmente alla ricezione della dichiarazione , l'impegno (in forma libera, ma datato e sottoscritto) a trasmettere i dati in essa contenuti, precisando se la dichiarazione gli è stata data già compilata o verrà da lui predisposta. **Entro 30 giorni** dal termine previsto per la trasmissione telematica, l'intermediario deve rilasciare al contribuente anche l'originale della dichiarazione unitamente alla copia dell'avvenuta ricezione da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Possono continuare a presentare il modello cartaceo soltanto chi:

- non può presentare il Mod. 730 perché non ha un sostituto d'imposta, pur avendo un datore di lavoro (es lavoratori domestici) o non è pensionato;
- pur potendo presentare il mod.730 deve dichiarare alcuni redditi o comunicare dati utilizzando i quadri del modello Unico (RM, RT, RW, AC);
- devono presentare la dichiarazione di contribuenti deceduti;
- non hanno un sostituto d'imposta al momento della presentazione della dichiarazione perché il rapporto di lavoro è cessato.

Il Modello **UNICO 2010** si presenta:

- **dal 2 maggio al 30 giugno 2010**, se la presentazione viene effettuata in forma cartacea per il tramite di un ufficio postale;
- **entro il 30 settembre 2010**, se la presentazione viene effettuata in via telematica, direttamente dal contribuente via Entratel, via internet o se viene trasmessa da un intermediario abilitato alla trasmissione dei dati o da un Ufficio dell'Agenzia delle Entrate.

La dichiarazione degli eredi (per conto del defunto) dovrà essere presentata: **entro il 30 giugno**, con pagamento delle imposte nei termini ordinari, se il decesso è avvenuto nel 2009 o entro il mese di febbraio 2010; o**ppure entro il 31 dicembre 2010**, se il decesso è avvenuto successivamente, mentre il pagamento dovrà essere effettuato entro **il 16 dicembre 2010.**

di Alfonso Santoli

Al rogo 375mila leggi "inutili"

Restano ancora in uso molte norme confuse e deliranti

SERIE GENERALE

Anno 149° — Numero 118

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA Roma - Mercoledì, 21 maggio 2008

Il Ministro per la Semplificazione Normativa, Roberto Calderoli, nei giorni scorsi ha eliminato "fisicamente" nel mezzo del piazzale della Scuola di formazione di base dei Vigili del Fuoco delle Capannelle a Roma, 375mila atti normativi "inutili, contenuti in 32 scatoloni.

Al momento ci sarebbero in circolazione 10mila "leggi inutili". "L'obiettivo – secondo il Ministro Calderoli – **è ridurle a 5mila…** Quelle in vigore sono tutte on line… C'era di tutto, dalla bardatura ai cavalli, alla guerra contro la morale. Alcuni atti risalivano al 1861…".

Il taglio porterà il risparmio di 367milioni 306mila e 800 euro.

Qualcuno ha definito l'operazione "una sceneggiata da ventennio, quando venivano bruciate le leggi…".

Per rendere più facile la lettura delle leggi il Governo approvò il 18 giugno 2009 una legge che aveva per titolo all'articolo 3 "**Chiarezza dei testi normativi**" nel quale era scritto: "a) Ogni norma che sia diretta a sostituire, modificare, o abrogare norme vigenti, ovvero a stabilire deroghe, indichi espressamente le norme sostituite, modificate, abrogate o derogate; b)**ogni rinvio ad altre norme contenuto in disposizioni legislative, nonché in regolamenti, decreti o circolari emanati dalla pubblica amministrazione, contestualmente indichi , in forma integrale o in forma sintetica e di chiara comprensione, il testo…**"

A distanza di qualche anno riscontriamo che **il Governo** nell'estensione di uno degli ultimi decreti "mille proroghe" ha **completamente ignorato l'art. 3 della legge del 18 giugno 2009 quando con chiarezza aveva annunziato, riproponendoci, con disinvoltura i contenuti dei precedenti articoli con le stesse astrusità e incomprensibili decreti.** Ad esempio all'art. 1 , comma 5-ter della legge 26 febbraio 2010, n.25 è scritto "E' ulteriormente prorogato al 31 ottobre 2010 il termine di cui al primo periodo del comma 8-quinques dell'articolo 6 del decreto legge 28 dicembre 2006 n.300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007 n.17, come da ultimo prorogato al 31 dicembre 2009 dall'articolo 27-bis del decreto legge 31 dicembre 2007 n.248, convertito, con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2008, n.31". **Cioè?...**

A questo punto ci chiediamo che senso ha avuto il bruciare tante leggi "inutili" se continuiamo a tenerci le astrusità, come i rimandi "all'articolo 1 comma 2-ter della legge 26 febbraio 2010 n.25 che testualmente recita: " Per le violazioni di cui ai commi 1,2 e 3 dell'articolo 4 del decreto/legge 28 giugno 1990,n.167, convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990 , n.227 e successive modificazioni?…

Sarebbero queste le semplificazioni annunciate? Occorre una volte per tutte fare le nuove leggi con molta chiarezza, senza paroloni, numeri e codicilli, "… in forma integrale o sintetica e di chiara comprensione…" così come prescrive la legge del 18 giugno del 2009 n.° 69 approvata dal governo e che i legislatori, osservando le ultime leggi, ad esempio la n.° 25 del 26 febbraio 2010, hanno messo già da parte, nel dimenticatoio.

A. R. A. S.a.s.
di ARGENZIANO C. & C
FORNITURE INDUSTRIALI
Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)
Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719
www.araforniture.it - e-mail: info@araforniture.it

La liturgia della Parola: IV Domenica di Pasqua

"Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano"

di p. Mario Giovanni Botta

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola».

In tutta la Chiesa cattolica la quarta domenica dopo Pasqua è dedicata alla giornata di preghiera per le vocazioni sacerdotali. La liturgia, in questa occasione, presenta questo brano che è parte del famoso «discorso del pastore» che Gesù tiene nella cornice della festa giudaica della dedicazione del Tempio di Gerusalemme e che solo l'evangelista Giovanni riporta.

In questo piccolo brano della liturgia odierna il rapporto tra il Pastore-Cristo e le pecore-Chiesa è definito sulla base di una serie di verbi e di espressioni che caratterizzano la "vocazione cristiana": ascoltare, conoscere, seguire, dare la vita eterna, non perdere, non rapire.

La "chiamata" (o vocazione) del cristiano parte da una voce che risuona all'esterno di noi. «Isaia arriva a dire - scrive san Paolo nella lettera ai Romani - che 'Io, il Signore, mi sono fatto trovare anche da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato anche a quelli che non si rivolgevano a me». Nella storia della salvezza, come affermava il filosofo ebreo Abraham Heschell, è "Dio che va alla ricerca dell'uomo". La grazia di Dio precede ogni storia personale e rompe il silenzio della coscienza così come la parola creatrice di Dio ha infranto il silenzio del nostro nulla nella nascita. L'uomo deve, quindi, «ascoltare» e noi sappiamo che nel linguaggio biblico questo verbo è carico di risonanze ulteriori così da implicare anche l'adesione gioiosa, l'obbedienza, la scelta di vita.

Nell'ascolto si stabilisce una comunicazione intima e profonda tra Cristo e il discepolo. Questa comunicazione è definita da una grande parola biblica, quella del «conoscere» che abbraccia così intimamente e totalmente l'essere intero dell'uomo espresso nella mente, nel cuore e nell'agire. La "conoscenza" sulle labbra di Gesù nel Vangelo di Giovanni diviene la definizione stessa della vita eterna: «La vita eterna è conoscere te, unico vero Dio e colui che hai inviato, Gesù Cristo». L'uomo che ha ascoltato e si è fatto conoscere ed ha conosciuto Dio «segue» il Cristo come suo unico Pastore. Questa "sequela" dev'essere quotidiana, continua e totalizzante, anche quando all'orizzonte si intravede l'incubo del "lupo" che ci si para innanzi pronto a divorare la nostra carne e a straziare il nostro spirito. Ma lo stesso Gesù, buon Pastore, ci rassicura affermando che le pecore "mai perduti e nessuno le rapirà dalla mia mano". Noi non saremo mai «perduti» e nessuno ci potrà «rapire» dalla mano sicura e onnipotente del Cristo.

Questa sicurezza è fondata sulla divinità del Cristo che «è uno col Padre»: infatti, già nell'Antico Testamento di Dio si dichiarava che «nessuno può sottrarre nulla al suo potere». Questa sicurezza è espressa in modo poetico e passionale dall'Apostolo Paolo in una specie di inno posto in finale al capitolo otto della lettera ai Romani: «Io sono persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù, nostro Signore».

Il popolo di Dio ha il suo centro, la sua guida e la sua sicurezza nel Pastore divino e non dovrà né potrà dare spazio alla paura che irretisce la vita del credente, pena vanificare il rapporto intimo e personale con Cristo.

E oggi la Chiesa prega per coloro che sono o dovranno essere "sacramenti" di Cristo Pastore. Prega affinché ognuno che è chiamato dal Signore e consacrato nella Comunità ecclesiale possa realizzare quanto più è possibile questo servizio pastorale a imitazione di Cristo Gesù e in piena intimità con lui. Consapevoli che si porta questo grande tesoro in "vasi di creta" e che quindi si ha bisogno della grazia del Signore e dell'aiuto dei fedeli laici con la preghiera e, soprattutto, con la collaborazione.

Vangelo secondo Giovanni (10,27-30)
In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.
Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Ascoltare la tua voce

Vogliamo ascoltare la tua voce,
o nostro Signore e Pastore,
che ci vieni a cercare nei deserti
della nostra desolata storia.
Quella tua voce che precede ogni storia personale
e rompe il silenzio di ogni coscienza
per dischiuderla all'azione della tua grazia.
Ci concedi così di conoscere
e sperimentare, in una beatificante intimità,
il tuo tenero e coinvolgente amore.
Sincronizza, o dolce e vera Guida,
i nostri passi su i tuoi,
e dona a tutti noi la vita eterna
promessa a coloro che ti vengono dietro
in una "sequela" continua e totalizzante,
anche quando all'orizzonte
si intravede l'incubo di chi è lì
pronto a divorare la nostra carne
e a straziare il nostro spirito.
Sicuri che insieme a te, divin Pastore,
non saremo mai «perduti»
e nessuno ci potrà «rapire» dalla tua potente mano.
Amen, alleluia!

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*

Il rapporto tra la sentenza del tribunale ecclesiastico e quella del tribunale civile può creare notevoli problemi nel caso in cui i due coniugi abbiano intrapreso entrambe le strade per ottenere la liberazione dal vincolo.

Si è verificato che due persone volessero sciogliere il loro matrimonio, ma volendo anche essere liberi di risposarsi in chiesa, avevano intrapreso entrambe le strade: quella civile e quella canonica. Questo perché causa della discordia era che il marito non voleva sottoporsi alle cure necessarie ad avere figli. La moglie, dopo aver a lungo insistito affinché il marito risolvesse i suoi problemi, era arrivata alla decisione di seperarsi, di fronte al fermo e costante rifiuto di lui.

Tuttavia, vista la difficoltà e i tempi lunghi per ottenere una doppia sentenza di annullamento da parte del tribunale ecclesiastico, si era rivolta anche al giudice civile per ottenere "almeno" il divorzio.

Va però tenuto presente che i motivi posti a base delle due domande e le richieste stesse che si pongono ai due giudici sono diversi in maniera sostanziale. Infatti al giudice ecclesiastico si chiede di dichiarare nullo l'atto del matrimonio, perché esisteva, in quel momento, un impedimento che non consentiva di celebrare un matrimonio valido. Invece il giudice civile viene investito di un giudizio che, tolti i pochi casi di richiesta di dichiarare la nullità (ma allora i due giudici esaminerebbero lo stesso caso), riguarda il rapporto matrimoniale e, ancor più precisamente, il venir meno delle condizioni della convivenza.

Da questa differenza deriva anche che se è stato iniziato prima il giudizio innanzi al giudice canonico e poi quello davanti al giudice civile, nulla impedisce di rendere efficace per lo stato italiano la sentenza del tribunale ecclesiastico (con il procedimento di delibazione), proprio perché l'oggetto dei due giudizi è diverso: nel primo caso l'atto; nel secondo il rapporto matrimoniale.

Ulteriore conseguenza di questo quadro è che tra i coniugi la delibazione della sentenza di annullamento del vincolo matrimoniale che intervenga in data anteriore alla pronuncia di divorzio avrà efficacia della cosa giudicata, (anche se il giudizio ecclesiastico di nullità matrimoniale sia stato intrapreso successivamente al procedimento di divorzio).

La sentenza che dichiara il divorzio, infatti, presupponendo tanto la validità del matrimonio quanto la sussistenza del vincolo ad esso conseguente si porrebbe in contrasto con la delibazione di annullamento che, al contrario, sancisce (in via definitiva se non impugnata) tanto l'invalidità del matrimonio quanto, conseguentemente, l'insussistenza del vincolo sin dall'origine.

Per quanto osservato, quindi, la delibazione travolge tanto la sentenza di divorzio, eventualmente pronunciata in epoca successiva al suo passaggio in giudicato, quanto le statuizioni economiche in essa contenute e ad essa conseguenti.

Non c'è invece alcun ostacolo alla delibazione della sentenza del tribunale ecclesiastico che abbia dichiarato la nullità del matrimonio concordatario, anche dopo la sentenza di divorzio, in quanto quest'ultima non lo impedisce, in coerenza con gli impegni assunti dallo Stato italiano con l'Accordo di revisione del concordato lateranense.

La giurisdizione italiana, quindi, per effetto del concordato, si pone, con specifico riguardo al matrimonio celebrato davanti al sacerdote con effetti anche per il nostro ordinamento, in posizione non proprio di subordinazione, ma certo rinuncia a gran parte dei propri spazi.

Quanto invece all'assetto economico tra i coniugi, la sopravvenuta pronuncia di nullità del matrimonio ecclesiastico non comporta la cessazione della materia del contendere del procedimento di separazione personale nella parte in cui si chiede l'accertamento del diritto al mantenimento e/o agli alimenti, che ha la sua causa nel matrimonio e non anche nel procedimento di separazione. Questo perché tale argomento risulta ulteriore rispetto alla causa intentata davanti al tribunale ecclesiastico, che certo non ha ad oggetto il matrimonio come rapporto (successivo alle nozze).

***dottore in diritto canonico**

La ricapitolazione di tutte le cose in Cristo e la Croce cosmica

La ricapitolazione in Cristo è un evento storico-salvifico redentore che unifica tutte le cose, disperse dal peccato e giacenti nella morte, nel loro centro di attrazione ("*kephalaion*"), il Cristo, e a Lui, in quanto capo ("*kephale*") dell'universo, le sottomette, dopo averle liberate dalla morte.

di Michele Zappella

L'inno di apertura della **Lettera agli Efesini** ci conduce al cuore del "*Mysterion*" che Dio concepisce e disegna prima dei secoli, per attuarlo nell'"*oikonomia*" della nostra salvezza lungo il corso dei secoli, sino alla consumazione escatologica, dopo la fine dei secoli. **Il dono della filiazione divina in Cristo è il cuore del "*Mysterion*": per questo, il Padre ci sceglie e ci predestina, prima della creazione del mondo, benedicendoci in Cristo con tutta l'eucaristia dello Spirito. La grazia della filiazione, come abbiamo evidenziato in precedenza, è indissociabile dalla grazia della redenzione, mediante il sangue di Cristo.** Infatti, il dono eterno del nostro essere figli di Dio nel suo Figlio è, intrinsecamente, minacciato dal cedimento di una libertà che, storicamente, si sottrae all'obbedienza filiale per cadere nella schiavitù del peccato e della morte. La liberazione redentrice non può essere conquistata per noi che da Colui, Cristo, nel quale ci è stata donata la libertà dei figli di Dio e nel quale, solo, tale libertà può essere recuperata. **La soluzione sacrificale, che consente a Cristo di scendere nella nostra morte per vincerla nella sua risurrezione, è il rimedio redentore che il "*Mysterion*" prevede per assorbire la nostra disobbedienza filiale nell'obbedienza del Figlio. Questa soluzione sacrificale è inscritta, da tutta l'eternità, nella nostra predestinazione ad essere figli di Dio.** Dio ci ama da **sempre** come figli e, potendo noi **sempre** allontanarci dal suo amore (questo sa Dio dall'eternità), Egli ci offre **sempre** la possibilità di riamarlo nel suo Amato, che ci ama fino a donare la sua vita nella nostra morte, di modo che la sua morte ci doni la nostra vita di figli di Dio. **L'eucaristia, con la quale siamo benedetti dall'eternità, si carica, allora, di questa soluzione sacrificale, che la informa nella sua più profonda natura.**

Nell'inno, che stiamo esaminando, proprio la redenzione, mediante il sangue di Cristo, segna il trapasso tra il "*Mysterion*" nella sua ideazione pretemporale e il "*Mysterion*" nella sua dispensazione "economica" nella storia della salvezza. L'inno così prosegue: "*(Dio) ci ha fatto conoscere il mistero (mysterion) della sua volontà, secondo il suo disegno di predilezione (eudokian) che prestabilì in lui (Cristo), in vista dell'economia-dispensazione della pienezza dei tempi (eis oikonomian tou pleromatos ton kairon), di ricapitolare tutte le cose nel Cristo (anakephalaiosasthai ta panta en to Christo), quelle nei cieli e quelle sulla terra in lui (ta epi tois ouranois kai ta epi tes ges en auto*" (1,9-10).

Il "*Mysterion*" eucaristico della benedizione di Dio, che ci sceglie e ci adotta come suoi figli nel suo Figlio, nella cui donazione sacrificale, eucaristicamente informata per essere perpetuata nei secoli dall'Eucaristia, noi possiamo recuperare la filiazione divina perduta, è il disegno di predilezione voluto e stabilito dal Padre in Cristo, prima della creazione del mondo. Questo disegno non resta confinato nell'interno della volontà di Dio, ma è preparato "*in vista dell'economia della pienezza dei tempi*", per essere realizzato nella storia, nella concretezza della vicenda di un uomo, chiamato dal nulla ad esistere come figlio su cui Dio riversa il suo amore fino a sacrificare il proprio Figlio. **Così, il "*Mysterion*" si storicizza in Cristo, nel quale era stato prestabilito dall'eternità. Cristo, allora, è l'"economo", il dispensatore, il realizzatore del "*Mysterion*".**

Qui, è possibile trovare la ragione dell'Incarnazione che, avvenuta "*nella pienezza del tempo*" (Gal.4,4), copre tutti i tempi con la sua pienezza, in maniera che ogni tempo sia "*kairos*", tempo propizio di salvezza.

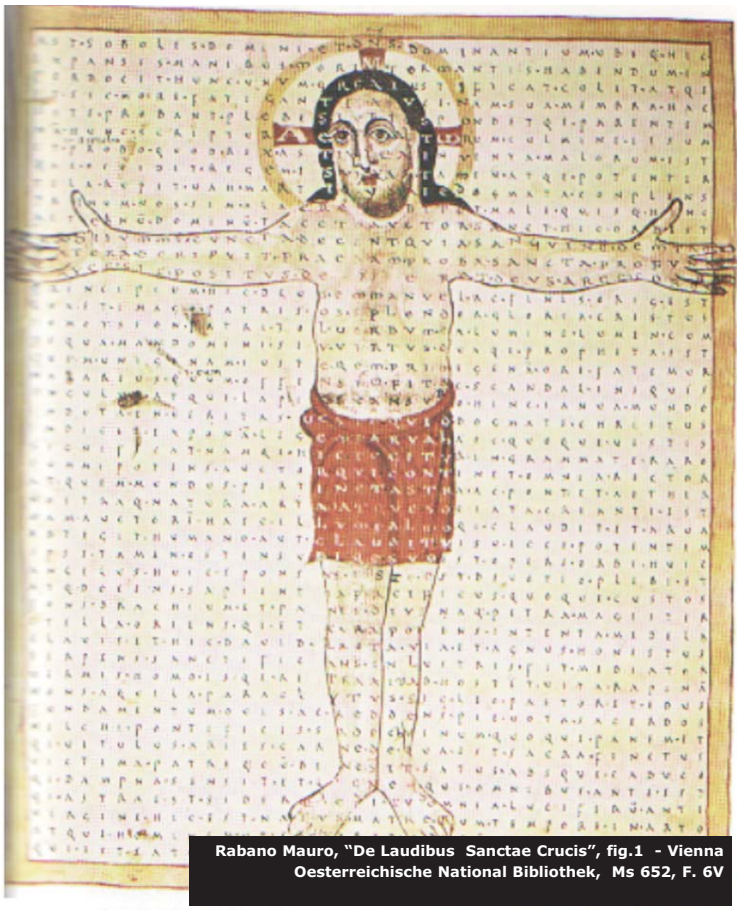
Il disegno eterno di Dio, che si dispiega nella storia salvifica, segnandola con il suo sigillo eucaristico, è "*ricapitolare tutte le cose nel Cristo*". Il verbo "*anakephalaioo*", etimologicamente, è collegato a "*kephalaion*" che vuol dire "*punto centrale, principale*". Ricapitolare, quindi, significa aggregare, raccogliere tutte le cose nel loro centro unificante che è il Cristo. Ma si può, anche, connettere il verbo in questione con "*kephale*" che vuol dire "*testa, capo*". In quest'altro senso, ricapitolare significa mettere tutte le cose sotto un unico capo, il Cristo.

Per comprendere bene la ricapitolazione in Cristo, occorre fissare lo sguardo sul "*Mysterion*" prima dei secoli, sul principio fondamentale dell'unità cosmica in Cristo, "*in virtù del quale esistono tutte le cose*" (1 Cor.8,6). L' "*eis –in vista*", che regge l' "*oikonomian*" della ricapitolazione, ha valore finale. **La ricapitolazione in Cristo intanto è un evento unificatore della pienezza dei tempi, in quanto è prestabilito, previsto prima, dal "*Mysterion*" della volontà di Dio, in Cristo, principio di unità cosmica.** Infatti, la dispensazione "economica" del "*Mysterion*" si diparte proprio dall'unità di tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, **create per mezzo e in vista di Cristo** (cfr.Col.1,16). Principio di unità di tutte le cose create, Cristo non può che essere il loro principio di riunificazione, quando questa unità è frantumata dal peccato. **Appare qui evidente la dipendenza della ricapitolazione dalla remissione del peccato e dei peccati, come effetto di grazia della redenzione, mediante il sangue di Cristo, prevista nel "*Mysterion*" eterno di Dio e attuata sulla Croce. La ricapitolazione in Cristo è, quindi, un evento storico-salvifico redentore che unifica tutte le cose, disperse dal peccato e giacenti nella morte, nel loro centro di attrazione ("*kephalaion*"), il Cristo, e a Lui, in quanto capo ("*kephale*") dell'universo, le sottomette, dopo averle liberate dalla morte. In questa luce, l'eterna benedizione eucaristica di Dio, che ricomprende la soluzione sacrificale redentrice, rivela la sua potenza ricapitolante tutte le cose nel loro Mistero di unità che è Cristo-Eucaristia.**

La rivelazione della centralità della Croce, come mistero di ricapitolazione cosmica, contenuta nell'inno, è così ripresa, sempre nella Lettera agli Efesini: "*...siate in grado di afferrare con tutti i santi il senso della larghezza, della lunghezza, dell'altezza, della profondità, cioè conoscere l'amore di Cristo*" (3,18-19). Questi passi della Lettera sono tra le fonti della cosiddetta "**teologia visiva**" che si sviluppa, in particolare, tra il IX° e il XII° secolo. Essa pone in rilievo la corrispondenza tra la forma della croce, i cui bracci si allungano nelle quattro direzioni cosmiche, e la struttura quadripartita dell'universo. **La Croce è inscritta al centro di tutte le realtà cosmiche che da essa si partono, ad essa convergono, da essa sono sostenute, così che la Croce è il senso primo ed ultimo del cosmo, il suo cuore pulsante, il suo principio di unità e di unificazione.** Scrive uno dei maggiori esponenti di questa teologia, **Rabano Mauro** (784-856): "*L'autore di tutte le cose prevedeva per sé questa santa macchina; questa volle costruire, per restaurare e adunare insieme su di essa tutte le cose per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore*" ("*Liber de laudibus sanctae crucis*", PL.107, col.158).

Ciò che caratterizza la teologia visiva è l'importanza che assume l'immagine, al cui servizio esplicativo è messo lo scritto. In tal maniera, si cerca di mostrare in figura un certo contenuto teologico. Nel "*Liber de laudibus sanctae crucis*", ad esempio, il testo poetico è disposto secondo la tecnica del carme figurato, i cui "versi intessuti" fanno risaltare il segno della Croce. Nella settima figura, è tutto ordinato alla Croce l'ordine quadripartito del cosmo: i quattro elementi (fuoco, terra, aria, acqua), le quattro parti del mondo (oriente, occidente, meridione, settentrione), le quattro stagioni, i quattro tempi della giornata (aurora, sera, mezzogiorno, notte).

La Croce ricapitola l'intero cosmo e tutta la storia in proiezione escatologica. Tutto in essa è contenuto, salvato, giudicato: la Croce che l'Eucaristia rappresenta.



Rabano Mauro, "De Laudibus Sanctae Crucis", fig.1 - Vienna Oesterreichische National Bibliothek, Ms 652, F. 6V

In udienza da Papa Benedetto XVI

Sabato 24 aprile la redazione de "Il Ponte" sarà ricevuta dal Santo Padre

Italia, sostentamento sacerdoti

Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa

Uganda, St. Mary's Hospital

Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.

Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

FARMACI PER IL TERZO MONDO

Recentemente abbiamo parlato dei farmaci orfani che le Case Farmaceutiche non producevano più perché non conveniva. Infatti il guadagno era molto scarso e la gente affetta da malattie rare aveva difficoltà pure a curarsi.
Ma se i farmaci orfani possono servire per malattie di...nicchia, servono farmaci "normali" per arrestare il numero dei bambini morti nel terzo mondo. I paesi in via di sviluppo utilizzano, pur essendo i loro abitanti in numero straordinariamente alto, solo l'11% della spesa sanitaria mondiale così divisi: l'Africa il 2%, l'America Latina il 7% e l'Asia , con l'esclusione del Giappone, l'8%.
Potrebbero essere cifre accettabili se non fosse per il fatto che il 97% dei decessi per malattie infettive avviene nel terzo mondo. Siamo oggi a 15 milioni di morti. La fa da padrone l'AIDS che nell'Africa Sub- sahariana colpisce duro con 2 milioni e 800.000 decessi, tutte le tipologie della polmonite con le infezioni respiratorie a 4 milioni di morti. La diarrea causa 1 milione ed 800mila morti annue, la tubercolosi 1 milione e seicentomila e la malaria un milione e trecentomila.
A queste morti accertate per malattie infettive bisogna aggiungere, sempre per i paesi in via di sviluppo, le cinquecentomila donne che muovono all'anno per le conseguenza del parto o della gravidanza. In testa a tutte le classifiche ci sono i due miliardi di morti da ascrivere per le malattie derivate dall'uso di acqua non potabile. Ogni anno due milioni di questi muoiono.
Esiste un problema dei costi. Il reddito medio annuo di un africano equivale al costo di un ciclo di terapia. Al costo particolarmente elevato dell'efficacia ...difensiva, si aggiunge la considerazione che sono considerati medicinali salva vita del primo e storico gruppo e capaci di soddisfare le più difficili delle richieste.
Al fatto che i farmaci che servono davvero sono introvabili, le industrie hanno poco da ribattere se non che la ricerca ha costi elevatissimi. Dall'altra parte c'è chi si lamenta del fatto che le case farmaceutiche fanno il buono ed il cattivo tempo ed aumentano i loro guadagni, in media, del 18% in più rispetto all'anno precedente.
L'unica via di uscita da una situazione disastrosa è quella che le industrie inizino a produrre ed ad investire nel settore puntando sui farmaci sia orfani che generici. La via del generico sarà, probabilmente, quella che ha aperto uno spiraglio di luce sul futuro delle case farmaceutiche.
I farmaci generici o equivalenti sono quei prodotti non più coperti da brevetto e che vengono commercializzati con il nome del principio attivo. Tali farmaci sono acquistabili direttamente al bancone della farmacia, perciò da.....banco oppure prescrivibili, nel senso, che si potranno vendere dietro presentazione di ricetta medica.
Abbiamo parlato di farmaci orfani, di

farmaci equivalenti o generici, ma il terzo mondo non può e non potrà fare a meno dei farmaci biologici e di quelli intelligenti.
I farmaci biologici sono l'ultima frontiera, almeno per ora, della farmacologia. Questi farmaci si chiamano in tal mondo perché sono altamente selettivi e capaci di colpire una singola struttura (recettoriale, proteica e DNA) in maniera precisa tanto da ridurre gli effetti collaterali ed aumentare l'efficacia della terapia.
Il futuro, almeno per il momento , sarà giocato tutto sulla efficacia dei farmaci intelligenti. Sono molecole particolarmente mirate che colpiscono solo le cellule malate, risparmiando quelle sane.
E' da qualche tempo che la ricerca scientifica compie passi da gigante ma la terapia genica sconvolgerà il mondo, in quanto consentirà di trasferire materiale genetico (DNA) allo scopo di prevenzione e di cura di una malattia.
La terapia genica avrà efficacia nel caso in cui il gene è malato o deficitario e dovrà sostituito con altro materiale genetico, nel caso in cui c'è da uccidere in maniera mirata le cellule malate e nel caso in cui si deve bloccare il meccanismo alterato di trasferimento di geni all'interno della cellula.
Ma sia che sono prodotti sotto particolari brevetti, sia che vengano definiti :intelligenti, equipollenti, equivalenti, generici, da banco, biologici, genominici, ecc,ecc. , debbono fare tutti la stessa cosa: bloccare il meccanismo alterato che causa la malattia e soprattutto poter essere impiegati su larghissima scala per i paesi di Terzo Mondo. Al più presto.

Bio 2000

Alimenti
da agricoltura biologica
per allergie ed intolleranze alimentari
per celiaci
per vegetariani
* cosmesi naturale
*prodotti fitoterapici

Vieni a provarlo gratis

Passata di pomodoro 700gr
€ 1,16

Minicake di farro
€ 2,26

Via Circumvallazione, 161/167 - Avellino tel. 0825 - 679652

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

DIOCESI DI AVELLINO

DESTINAZIONE DELL'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

IL RENDICONTO 2009 DOV'E' ARRIVATO L'8XMILLE

La mappa dei contributi dell'8xmille traccia un anno di vita della Chiesa. Il rendiconto è un atto indispensabile. Di gratitudine e di trasparenza. Può rinnovare il nostro slancio di carità, ma mostra anche quante sono le necessità a cui la Chiesa risponde ogni giorno. **L'8xmille infatti distribuisce i fondi assegnati in tre grandi aree di destinazione: esigenze di culto e pastorale della popolazione, sostentamento dei sacerdoti, interventi caritativi in Italia e nel Terzo Mondo.** Ecco dove le risorse disponibili hanno portato condivisione e speranza:

423 milioni di euro.

Sono i fondi per i progetti di culto e pastorale. Dalla nostra parrocchia a tutte le Diocesi italiane l'evangelizzazione è promossa ogni giorno con il catechismo per i ragazzi, i corsi biblici e gli esercizi spirituali per tutti i fedeli. Ma anche con il restauro di opere d'arte, che tramandano fede e cultura. E con il contributo alla costruzione di nuove chiese e oratori, per esempio, nelle periferie urbane.

381 milioni di euro

Hanno permesso di remunerare circa 39 mila preti diocesani. Il loro sostentamento è affidato ai fedeli. E' un dono ricambiato, verso chi offre l'intera vita come servizio al Vangelo e al prossimo. Con la firma si assicura il necessario anche a circa 3 mila preti anziani o malati. Ma anche a circa 600 missionari "fidei donum" (dono della fede) inviati dalle diocesi nei paesi in via di sviluppo.

205 milioni di euro

Sono stati destinati in Italia a centri di accoglienza per ragazze-madri, mense per i poveri, progetti di assistenza ad anziani e portatori di handicap. Nel terzo Mondo hanno sostenuto scuole e ospedali. Corsi professionali e universitari, ma anche formazioni di medici e insegnanti. Nel segno della promozione umana. In evidenza, i fondi straordinari per emergenze umanitarie e ambientali. Un anno di rendiconto 2009 è come un ponte sul bene che ancora si potrà realizzare insieme. **Ed è disponibile in dettaglio sul sito www.8xmille.it.** Ma in sintesi anche sui principali organi di stampa durante il periodo della dichiarazione dei redditi. **E a pag. 418 del televideo Rai.**

Avete fatto molto, per tanti

grazie per il bene che avete realizzato lo scorso anno firmando per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Senza la vostra scelta, sarebbero rimasti sulla carta aiuti a mense per i poveri, e case – famiglia per donne e minori in difficoltà. Ma anche per interventi all'estero, con scuole e ospedali nei Paesi in via di sviluppo. La vostra firma inoltre ha contribuito ad assicurare il funzionamento delle diocesi e delle parrocchie in tutta Italia: dalla formazione dei catechisti alle attività degli oratori, alla pastorale familiare. Ha provveduto a riparare tetti, costruire nuove chiese, restaurare beni culturali che tramandano la fede. Infine la vostra firma ha significato vicinanza ai sacerdoti, che sono affidati ai fedeli per il sostentamento, com'era nella Chiesa delle origini.

I fondi arrivano anche nel Terzo mondo, dove contribuiscono ad aprire scuole e ospedali, oltre che alla formazione di medici e insegnanti.

L'8xmille fa fronte anche ad emergenze umanitarie e ambientali, e nel 2009, tra le altre, ha soccorso con 7 milioni di euro complessivi le vittime del terremoto in Abruzzo, delle alluvioni a Messina e del tifone nelle Filippine.

La scelta dell'8x mille che non "costa nulla" è un gesto coerente con la propria fede, una testimonianza che si fa comunione con ogni fratello in Cristo e un ulteriore momento per partecipare alle attività caritative, religiose e di pace che la Chiesa Cattolica svolge in Italia e nel Terzo Mondo.

GRAZIE ALLA TUA FIRMA E' CRESCIUTA LA SPERANZA.

GUIDA ALLA FIRMA Ulteriori informazioni numero verde 800.348.348

Modello CUD

Chi può firmare?

Coloro che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CUD e che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al CUD e:

1 nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

2 Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Quando e dove consegnare?

1 Consegnare **entro il 31 luglio** solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF"(*) secondo una delle seguenti modalità:

- presso **qualsiasi ufficio postale.** Il servizio di ricezione è gratuito.
- Ad un **intermediario fiscale** abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF). Gli intermediari hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

2 Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet **entro il 30 settembre.**

Modello 730

Chi può firmare?

Tutti i contribuenti che - oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - possiedono altri redditi, non hanno la partita IVA e/o hanno oneri deducibili/detraibili e si avvalgono dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

Come scegliere?

Sul modello 730-1, nel riquadro relativo alla scelta Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

Quando e dove consegnare?

Il modello 730 ed il modello 730-1 vanno consegnati secondo una delle seguenti modalità:

1 **al proprio sostituto d'imposta** (datore di lavoro o ente pensionistico) **entro il 30 aprile**: chiudere il modello 730-1 nell'apposita busta predisposta dall'Agenzia delle Entrate oppure in una busta che recherà cognome, nome, codice fiscale del dichiarante e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF"(*). In caso di dichiarazione congiunta con il coniuge, ambedue i modelli 730-1 vanno inseriti in un'unica busta sulla quale vanno riportati i dati del dichiarante.

2 Ad un CAF o ad un professionista abilitato **entro il 31 maggio:** consegnare il modello 730 -1 in busta chiusa.

Modello Unico

Chi può firmare?

Tutti i contribuenti che hanno altri redditi, oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, che non scelgono di utilizzare il modello 730 oppure che sono obbligati per legge a compilare il modello Unico per la dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" posto nel modello Unico.

Quando e dove consegnare?

1 Il modello può essere predisposto da qualsiasi **intermediario fiscale** abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF), che provvederà anche all'invio della dichiarazione **entro il 30 settembre**. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.

2 Chi invece predispone da solo il modello, deve effettuare la consegna via internet **entro il 30 settembre,** ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi agenzia postale dal 3 maggio al 30 giugno.

(*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

La tua firma conta. Molto!

Scegli anche quest'anno di destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

E il cinque per mille?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque per mille. Si tratta di una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a far firmare per l'Otto per mille come sempre, e per chi vuole aggiungere anche la scelta del cinque per mille che può essere fatta a favore:

FOND. OPUS SOLIDARIETA' PAX ONLUS

C.F. 92057260645 - CARITAS

L'INCARICATO DIOCESANO
Emilio De Rogatis

Alla scoperta della parrocchia di Santa Maria Assunta a Valle

A colloquio con don Luigi Iandolo. Continua il nostro viaggio nella Diocesi avellinese

di Amleto Tino

Come è strano il funzionamento della memoria: collego la figura di Don Luigi Iandolo, giovane sacerdote della diocesi di Avellino, ad un episodio di qualche anno fa. Eravamo col Vescovo Marino a Gerusalemme: le camere d'albergo, in cui eravamo ospitati, si aprivano e chiudevano con quella diabolica tessera, che va fatta scivolare in una scanalatura. Quando compare la lucina verde, l'uscio finalmente si spalanca…. Facile a dirsi ma non a farsi! Proprio la prima sera, dopo un lungo e faticoso viaggio di spostamento dal fiume Giordano, con il valigione strascinato lungo il corridoio (non breve!) mi accinsi alla delicata operazione dell'"Apriti Sesamo" ma Sesamo non si aprì; rimase ermeticamente chiuso, quasi beffardo (solo lucina rossa). Dopo varie imprecazioni, che coinvolsero tutti gli antenati della tessera, provai a bussare alla stanza di fronte ed ecco spuntare don Luigi; con un fare sbrigativo infilò il tastello di plastica nella scanalatura e…. miracolo!…. la porta si aprì. Da allora questo sacerdote è catalogato nella mia memoria come "l'uomo che mi ha aperto la porta".

Lo ritrovo ora nella chiesa di Valle per una chiacchierata: in alto un antico e suggestivo ritratto di san Giovanni Bosco ci guarda con un'espressione di serena concretezza (il quadro fu portato qui alla fine dell' '800 da una signora torinese ed ha favorito per anni un culto molto sentito dagli abitanti del luogo).

Quasi come premessa, don Luigi mi racconta che san Giovanni Bosco non fu solo un gigante di spiritualità, che operò a favore della gioventù nella difficile società del suo tempo, pervasa da un anticlericalismo viscerale, ma ebbe anche una vita onirica molto fertile: in particolare qualche sogno si può ritenere sicuramente profetico e riferito anche ai nostri anni, come quello in cui il santo vide che la Chiesa avrebbe attraversato un periodo di grande sofferenza, come un barca nella tempesta e sarebbe stata salvata da due colonne: la Vergine Maria e l'Eucarestia.

A questo punto è naturale chiedergli:

"Come vedi la Chiesa oggi, quali sono i problemi che l'attanagliano?"

La risposta è intrisa di una solida formazione culturale e di un saldo impianto teologico, ma in realtà il tono è di chi vive direttamente e spesso con sofferenza queste dinamiche.

"*La Chiesa apparentemente vive problemi solo orizzontali, nel senso che è impegnata ad individuare la propria presenza storica nel mondo attuale, ma, in realtà, sta affrontando una sfida molto più insidiosa. Nel mondo, in particolare quello occidentale, è esplosa la crisi della fede o addirittura l'apostasia. Era già strisciante nel pontificato di Giovanni Paolo II, ma era come velata dal suo carisma straordinario. Ora questa crisi si manifesta in tutta la sua ampiezza e violenza con Benedetto XVI. Proprio le parrocchie, che sono state per secoli il baluardo della cristianità, mostrano le crepe più vistose (basti pensare al calo di partecipazione nelle messe domenicali); i fedeli sembrano volgersi soprattutto ai movimenti ecclesiali (Rinnovamento, Neocatecumenali, CI, ecc.) perché cercano attraverso essi un cammino spirituale, che tenga conto della loro soggettività. Dobbiamo, perciò, evitare il rischio, sempre incombente nella storia della Chiesa, di clericalizzare queste esperienze, perché rischierebbero di essere burocratizzate e snaturate*".

"Qual' è per te la funzione oggi del prete all'interno del popolo di Dio?"

Il giovane sacerdote, che mi sta di fronte sotto lo sguardo vigile di san Giovanni Bosco, ha a questo punto accenti ardenti, come se la risposta fosse frutto di una maturazione razionale ma anche di un'esperienza diretta e senza mediazioni intellettualistiche.

"*Il parroco deve essere il prolungamento del Cristo: non deve solo svolgere un ruolo di assistenza sociale (pur fondamentale) non deve solo riempire la bocca di cibo ma dalla bocca deve far giungere il Vangelo, la buona novella, al cuore delle persone, perché ne siano trasformate. Il prete non deve mai dimenticare che è solo Dio che salva; la parrocchia deve essere l'immagine del Cristo. Diversamente anche la liturgia, come dice Benedetto XVI, rischia di diventare una danza vuota intorno al vitello d'oro che siamo noi stessi*".

"Cosa ha cambiato in te questa prima esperienza di parroco?"

Alla parola parroco noto nel mio interlocutore un certo imbarazzo, che viene sciolto subito dalla comunicazione che in realtà egli è stato nominato per ora semplice amministratore della comunità di Valle.

"*Sono appena da un anno a servire questi fedeli: il quartiere, di circa 4000 abitanti, è un tipico rione di periferia, senza un'identità forte di parrocchia, con stridenti dislivelli economici e culturali. In questa realtà così composita sto imparando ad accettare come una benedizione i piccoli doni quotidiani e straordinari, che il Signore mi fa. Sto imparando la dolcezza mite della semplicità, che ha aperto il mio cuore alla virtù profonda dell'accoglienza*".

Mentre confida questi sentimenti, l'espressione del viso si addolcisce ancora di più e non posso paragonare con un certo disagio la bellezza dell'anima di questo giovane sacerdote con la precarietà della sua funzione di semplice amministratore-economo!

"***Qual è il rapporto con i giovani?***"

"*In questi miei primi mesi di attività ho cercato di potenziare l'associazione di Azione Cattolica e quella degli Scout, già presenti. Sto tentando, ma con molto tatto, di favorire negli iscritti una maggiore consapevolezza del cammino spirituale e di fede. Purtroppo, come per tutti i quartieri di periferia, vi è una fuga verso il "centro" di Avellino che è una vera e propria calamita di suggestioni*".

"***…. E il rapporto con le famiglie?***"

"*Una caratteristica della comunità di Valle è il numeroso insediamento di famiglie giovani, a cui sto dedicando particolare attenzione pastorale, anche se non trascuro i precedenti nuclei familiari. Si tratta di un intervento non semplice perché spesso bisogna adattarsi a contesti diversissimi a livello culturale*".

"***Sei stato per circa tre anni nella parrocchia di San Ciro. Noti delle differenze tra le due strutture ecclesiali?***"

"*Nella parrocchia di don Michele la vita era più movimentata; ogni giorno si presentavano situazioni nuove e imprevedibili. Spesso non avevo nemmeno il tempo di ritrovarmi con me stesso. Qui la situazione è più serena e riesco meglio a riflettere sulla mia identità di sacerdote e, quindi, a programmare con maggiore consapevolezza il mio impegno*".

"***… e don Michele, che ricordo ne hai?***"

"*Ti sembrerà strano ma ricordo in particolare un suo insegnamento riguardo alle omelie. Ero abituato a prepararle con grande puntiglio. Un giorno don Michele mi disse: "Buttati! Abbandonati direttamente alle parole che lo Spirito Santo ti suggerisce!". Credo che queste parole diano il senso profondo della sua spiritualità: la capacità di abbandono alla Parola di Dio*".

Usciamo all'esterno vi sono intorno alla Chiesa alberi maestosi, alcuni fioriti esibiscono la loro bellezza, ondeggiando nel vento umidiccio della primavera che tarda a venire.

Chiesa e Coni Avellino insieme per la promozione dei valori etici dello sport

Nella società contemporanea, lo sport è diventato un fenomeno di massa. Occupa uno spazio enorme nel mondo della comunicazione e - sia esso praticato in prima persona o vissuto come intrattenimento - fa ormai parte della quotidianità dell'uomo. Ma la crisi dei valori e la mancanza di un sistema etico coerente sembrano oggi aver offuscato la valenza educativa e formativa dello sport, lasciando prevalere esclusivamente l'aspetto della competizione, e di una competizione non sempre rispettosa delle regole.

La parrocchia rimane, ancora oggi, un luogo privilegiato per la promozione sportiva e un avamposto educativo strategico nel territorio, capace di accogliere tutti a partire dall'interesse per la persona.

Non a caso, le parrocchie e gli oratori hanno contribuito enormemente a far crescere l'intero sistema sportivo italiano, formando dirigenti, atleti, tecnici.

Esse rappresentano un luogo aperto in cui persone, diverse per età, per stili di vita e maturità di fede, possono ritrovarsi e vivere un'esperienza di convivialità e di maturazione personale.

La Chiesa, nella sua missione di annunciare Cristo a tutti gli uomini, non può ignorare la sfida pastorale che ai nostri giorni le viene dal mondo dello sport. Lo ha ricordato il Santo Padre Benedetto XVI nel suo Messaggio per la ventesima edizione dei Giochi olimpici invernali nel quale scriveva che il Verbo incarnato, luce del mondo, «illumina l'uomo in ogni sua dimensione, compresa quella sportiva, che attende anch'essa di essere illuminata da Dio mediante Cristo perché i valori che esprime siano purificati ed elevati sia a livello individuale che collettivo».

A svariate riprese i pontefici del nostro tempo hanno sottolineato la dimensione educativa della pratica sportiva e la sua funzione di socializzazione e sviluppo della personalità dei giovani, ma «i valori dello sport - come diceva Giovanni Paolo II - non sono automaticamente assicurati. Come tutte le cose umane, hanno bisogno di essere purificati, di essere protetti».

Da tale consapevolezza è scaturita una condivisione di valori ed obiettivi tra la Curia vescovile di Avellino ed il Comitato Provinciale del Coni che hanno inteso avviare un percorso comune per la promozione dello Sport all'interno delle parrocchie, rispolverando quel concetto di "oratorio" inteso come luogo di aggregazione e come "palestra" per la crescita e lo sviluppo fisico e spirituale.

La Curia vescovile di Avellino ed il Comitato Provinciale del Coni intendono avviare un percorso comune che possa manifestarsi attraverso una proficua collaborazione nella promozione della pratica sportiva nelle parrocchie e tra le parrocchie della provincia di Avellino.

Obiettivo prioritario del percorso avviato insieme dalla Curia vescovile di Avellino e dal Comitato Provinciale del Coni è quello di favorire, nelle realtà locali, una più stretta e organica collaborazione tra la pastorale giovanile e ed il Coni per l'organizzazione di tornei e giochi interparrocchiali, ma anche momenti di riflessione e di approfondimento sui valori intrinseci dello sport che sono quelli che promuovono la persona nella sua essenza fisica e spirituale.

Il prossimo 30 aprile, nell'ambito del Congresso Eucaristico, Coni e Chiesa di Avellino animeranno insieme il mondo dei giovani con una manifestazione in programma al Palazzetto dello Sport "Giacomo del Mauro". Si tratta del primo di una serie di appuntamenti di cui il Presidente provinciale del Coni, Giuseppe Saviano, ha già discusso con il Vescovo di Avellino, S.E. Mons. Francesco Marino, con il Vicario, don Sergio Melillo, e con il responsabile della Pastorale Giovanile, don Marcello Cannavale.

C.P. CONI AVELLINO
Prof. Giuseppe Saviano

PASTORALE GIOVANILE AVELLINO
don Marcello Cannavale

L'ERBA MAGICA

Questa pubblicazione segna l'inizio di una nuova rubrica curata dalla maestra Antonietta Urciuoli che, in esclusiva, ci ha consegnato una raccolta di favole e poesie.

Antonietta Urciuoli

Disse un giorno la mia mamma: L'erba magica non cercarla,non la troverai in nessun posto, nemmeno nel giardino del re".
Non volli ascoltarla e andai a scovarla in ogni luogo ed un giorno, finalmente, riuscii a trovarla.
Grazie a quell'erba tutto all' improvviso cambiò: un violento temporale spazzò con violenza tutto ciò che di brutto c'era nell'Universo.
Un forte vento portò via l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e della terra.
Così gli uccelli poterono finalmente volare in un cielo limpido e sereno.
Essi fecero grandi e grandi voli, cinguettarono svegliando al mattino i piccoli abitanti della terra che, senza far capricci, aprirono i loro occhiuzzi e si prepararono per andare a scuola.
L'acqua dei fiumi e quella dei mari riprese un colore nuovo, l'acqua dei ruscelli era talmente chiara che una foglia potè specchiarsi.
L'acqua di qualche fiume si sentì diversa e saltellò felice formando una meravigliosa cascata.
L'acqua dei mari era di un azzurro chiaro, a tratti scuro ed in alcuni punti diventava verde smeraldo.
Anche il suolo era diverso, le margherite insieme a tanti altri fiori spuntarono tra l'erbetta giocherellando con le formiche che carezzavano i loro steli e poi continuarono il loro lavoro trasportando cibo nel formicaio.
Le lucertolone di tanto in tanto uscivano da qualche siepe e si godevano il sole che nel cielo azzurro la faceva da padrone.
L'erba magica era tra le mie mani ed insieme ci inoltrammo nel mondo.
All'improvviso senza rendermene conto portò via tutti gli ospedali e il Ministro della Sanità lo trasformò in Ministro della Bontà; i medici, gli infermieri non curavano più i malati ma aiutavano gli uomini a vivere meglio: furono aperte palestre, sorsero orchestre e tutto il mondo si trasformò in un'allegra brigata che pensava solo a lavorare, a ridere, scherzare e a volersi tanto bene: nelle piazze c'era sempre aria di festa e si ballava dopo un giorno di lavoro.
Tutti gli uomini erano sani e belli e nessuno si lamentava più, le donne buttarono via i medicinali e al loro posto misero dolci e caramelle che i bambini mangiarono a volontà.
Nel mondo non ci fu più nessuno popolo che soffriva la fame perché tutti impararono a condividere e a fare in modo tale che tutti avessero da mangiare.
L'erba magica raggiunse le case di riposo, guarì i malati e riportò tutti i vecchietti nelle case dei figli perché i vecchi sono importanti ed hanno un compito speciale: trasmettere il passato ai giovani e consigliarli perché sono ricchi di saggezza e poi devono raccontare le fiabe ai piccoletti la sera prima di andare a letto.
Poi l'erba magica andò dai giovani che si erano drogati,distrusse le case d'accoglienza, li guarì tutti ed essi tornarono ad essere come prima felici e spensierati e cominciarono a lavorare e a pensare al futuro.

Andò anche dai carcerati, distrusse gli Istituti di pena e quelli che avevano sbagliato si pentirono e cominciarono a vivere facendo esclusivamente del bene.
Passò anche per i cimiteri e si accorse strada facendo che tanti giovani giocavano insieme a tanti papà e a tante mamme volate in cielo molto presto.
Decise di lasciare in quel luogo di pace solo le persone molto vecchie e gli altri li fece tornare subito a casa.
Alla fine si recò nei paesi dove c'era la guerra,distrusse tutte le armi, ricostruì le case ed impose alla PACE di regnare per sempre.
La guerra preparò la valigia in un baleno e scomparve dalla faccia della Terra spinta da un fortissimo vento.
La tempesta iniziata alcuni giorni prima finì, il mondo era stato cambiato: gli uomini ora, erano diversi, dialogavano, si capivano ma soprattutto si aiutavano e si amavano.
Le stelle brillavano nel cielo di notte mentre la gente dormiva serena nelle loro casette e dormivano anche i cani perché non c'era più guardia da fare.
Tutti avevano quel tanto che bastava per vivere decorosamente ed era bello vivere, vivere veramente.
Tu, o piccolo, il mondo non lo potrai cambiare tutto ma sforzarti di essere migliore, ama la PACE, ama la FRATELLANZA, ama soprattutto una vita dove gli uomini siano liberi e se l'erba magica tu vuoi trovare, dalla fantasia fatti aiutare.
Chiudi gli occhi per un momento e ritrova la vita vista dagli occhi del cuore solamente.
Se t'affatichi nel mare in tempesta, non sei da solo, gli altri ti sono vicini unisciti ad essi e con tutte le forze allontana per sempre la nave dal porto, insieme remate con tanta forza ed approdate sull'Isola dell'Erba Magica dove tutti si aiutano e cantano la pace.

Un meraviglioso bidello di nome Lucio

In un paesino della Toscana, qualche mese fa è venuto a mancare improvvisamente un bidello di una scuola elementare di nome Lucio.
L'immatura morte del bidello molto amato ha destato dolore nel paese, soprattutto naturalmente tra i docenti ed i piccoli alunni.
Questi ultimi hanno pensato di scrivere tanti bigliettini fatti di frasi affettuose,di disegni, di ricordi amorevoli al loro adorato Lucio e di affidarli a dei palloncini lasciati volare nel cielo durante i funerali.
Ebbene, dopo circa una settimana, una signora più che ottantenne ha trovato nel prato davanti la sua casa i palloncini sgonfi ancora legati a variopinti bigliettini di affetto dei bambini.

La signora si è commossa di fronte alla prova tangibile di tanta bontà, allora ha scritto ai piccoli alunni della scuola del povero Lucio:
"Finchè al mondo esisterà una persona buona,educata, gentile come il vostro amato bidello Lucio, noi dobbiamo e possiamo credere sempre nell'altro,come rappresentante di una profonda umanità!"
E' un episodio che davvero riesce a donare tanta fiducia di credere nella vita,nella solidarietà, nella serietà,insomma di credere in valori che tanti episodi di cronaca tentano a disintegrare nell'aridità del sentire.
A volte,di fronte a certi fatti della nostra quotidianità, così dettagliatamente descritti da una cronaca senza veli, si è presi da una paura inconscia di trovarsi di colpo,nella selva di dantesca memoria, dove non c'è più scampo. Soprattutto a rischio sono i più piccoli, i più indifesi, i più deboli.
L'amore e la premura di un genitore vive l'angoscia di non riuscire a difendere,con lo schermo del la sua illimitata protezione, il figlio dalle infinite insidie dei senza cuore.
Perché proprio di assenza di cuore si tratta, quando impunemente si fa del male ad un bambino. E, spesso, le figure che più dovrebbero garantire la sua sicurezza si rivelano atrocemente, nel tempo, le peggiori. Ecco, perché ho voluto ricordare, spero con tanta risonanza, l'eco di una vita,quella del bidello Lucio, affidata all'amore vero,al dovere inderogabile, al ruolo prestigioso che nell'umiltà più silenziosa ha lasciato una luce tanto viva.
Beati voi bambini, della scuola di un piccolo paese in provincia di Prati, che,durante la vostra infanzia, avete avuto la fortuna di conoscere un uomo così meritorio del vostro caro ricordo! Non a tutti, purtroppo,capita la stessa felice sorte! Che il ricordo di Lucio possa sempre splendere nel cielo della speranza ed eliminare le ombre nere dei malvagi, dei senza cuore, dei mostri.
E' bellissimo ammirare sul viso dei bambini quei sorrisi che niente e nessuno dovrebbe mai offuscare.

Diana De Angelis

Apre oggi i battenti la XXXIII Campionaria di Venticano

Si alza oggi il sipario della Fiera Campionaria di Venticano, giunta con quest'anno alla sua 33a edizione. Ormai, com'è noto, la Campionaria di Venticano, nel corso di circa sette lustri, ha conquistato un ottimo spazio nel settore fieristico, sin da essere valutata una tra le più importanti che si svolgono nel Mezzogiorno. Essa, infatti, può essere considerata come protagonista di primissimo piano tra le manifestazioni del Meridione che hanno la capacità di attrarre un pubblico che cresce sempre di più ogni anno. Nessun altro evento fieristico nella nostra regione, e soltanto pochissimi altri nel Centro Sud, può vantare la storia e l'efficienza in termini di business della Campionaria di Venticano, soprattutto per la sua qualità espositiva. La Campionaria di Venticano può ritenersi un validissimo punto di riferimento per lo sviluppo socio-economico del Mezzogiorno d'Italia.
Le aziende che quest'anno sono presenti al "prestigioso appuntamento" sono ben 296: dagli artigiani della pietra fino all'energia alternativa, passando per infissi, lavorazione del mobile, prodotti tipici, lavorazione della pelle con un apposito padiglione di 300 metri quadrati, elettrodomestici, edilizia ed un padiglione interamente dedicato al settore commerciale. Un altro spazio è dedicato all'arredo giardino, ai mezzi agricoli, al settore riscaldamento e auto/moto. Lo spazio che racchiude tutta la Campionaria è di ben 26mila metri quadrati, di cui ottanta al coperto.
La fiera rappresenta, dunque, anche per questa edizione, svariati settori dell'economia nazionale, quale significativo momento di valorizzazione dei prodotti dell'artigianato e dell'agricoltura, nonché della piccola e media industria dell'entroterra campana.
La XXXIII edizione della Fiera Campionaria, promossa dalla Pro Loco, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione Campania, della Provincia di Avellino, del Comune di Venticano, dell'EPI di Avellino e dell'UNPLI, resterà aperta fino a domenica 2 maggio.

Alfonso d'Andrea

Primo memorial di bowling

Mercoledì 28 aprile presso il turbo bowling 2 di Manocalzati (uscita Av est) alle ore 20.30 si svolgerà il I Memorial di Bowling amatoriale dedicato ad Alfonso Tranfaglia; il torneo prevede tre partite a totale birilli, la quota di iscrizione è di euro 10 che comprende la quota d'iscrizione, la consumazione (pizza + bibita). Al termine della serata avverrà la premazione (I-II-II classificata maschile e femminile)

Graziella Testa

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

I PICCOLI CENTRI RURALI DESTINATI A SCOMPARIRE

Virginiano Spiniello

Nella saga "Le cronache del Ghiaccio e del Fuoco" di George R. R. Martin gli Stark, i signori di Grande Inverno, ripetono spesso ai propri sudditi il proprio motto: "L'inverno sta arrivando". Nel mondo creato da Martin ci sono lunghe estati rigogliose che durano anni e anni e inverni altrettanto lunghi, freddi, inospitali, senza un raggio di sole. Se non ci si prepara negli anni dell'estate, difficilmente si riuscirà a sopravvivere per i lunghi anni dell'inverno. E anche da noi sta arrivando un lungo inverno. Ma non a causa dei cambiamenti climatici scatenati dall'eruzione del vulcano islandese. Bensì a causa del terremoto sociale che si sta preparando al sud, e in Irpinia in particolare. Un terremoto che non mancherà, nei prossimi anni, di avere effetti drammatici sul territorio come sulle persone. Conservare, valorizzare, tutelare, promuovere l'ambiente e, quindi, il territorio. Dovrebbe essere un obiettivo primario. Sembra, però, ci sia, se non un disegno preciso, una tendenza ben assecondata a "sbaraccare" determinati luoghi, a svuotarli di persone, di attività, privando delle risorse necessarie alla sussistenza e sopravvivenza stessa i piccoli comuni irpini così come li conosciamo. E' innegabile che le emergenze ambientali sono in genere percepite dai decisori come il pericolo più lontano, l'ultimo dei problemi da risolvere, addirittura come un'opportunità da gestire emergenzialmente (le cronache regionali e nazionali insegnano). Eppure si sente sempre più spesso parlare di marketing territoriale; una disciplina che dovrebbe servire come strumento alla politica per la pianificazione di lungo periodo, non per la promozione di eventi fumosi o la distribuzione a pioggia di sovvenzionamenti europei. Il marketing territoriale deve essere percepito come uno strumento atto a promuovere uno sviluppo sostenibile, ecocompatibile e dovrebbe essere un marketing ecologico, basato sull'analisi dei rischi ambientali, oltre che socio-economici. Ma siamo abituati a definire l'ambiente come l'ultima delle priorità. Nei prossimi tempi lo sarà ancora di più. Perché? Per i seguenti motivi: sistema economico, demografia, scuola, sanità, giustizia. Partiamo dal sistema economico e facciamo una breve carrellata su alcuni nomi che per molte persone significano, se non altro, una vita dignitosa: Sivis, Ocevi, Almec, FMA, il conciario nel solofrano. Il calo demografico a livello provinciale non è avvertito perché c'è un saldo migratorio molto alto nei comuni dell'hinterland, in particolare Monteforte che ha tassi di crescita (Fonte Istat) a doppia cifra: dagli 8.683 abitanti dell'1 gennaio 2002 agli 11.622 dell'1 gennaio 2009. Significa un aumento del 33,8% in un anno. Nello stesso periodo nei paesi grandi e piccoli dell'Alta Irpinia c'erano tassi di crescita negativi con comuni, come Calitri, che sono passati dai 5.835 abitanti del 2002 ai 5.184 del 2009 (11,2%) e altri piccoli Comuni con gli stessi problemi. Si salvavano S. Angelo dei Lombardi, Lioni, Montella per la funzione di attrazione che svolgevano. Ma se l'economia continua ad andare male difficilmente potranno avere la funzione stabilizzante predicente. E veniamo alla scuola. E' evidente che quando si iniziano a formare le pluriclassi si ritorna agli anni '50 e si perdono tutte le conquiste faticosamente acquisite negli ultimi decenni. Si razionalizzano i plessi, si formano classi più ampie. In territori difficilmente raggiungibili le scuole elementare e media rappresentano un presidio civile e vanno mantenute. Non parliamo delle superiori e dei tagli previsti alla classe docente e Ata in Irpinia. Si parla di centinaia di posti di lavoro in meno. Allo stesso modo pare

che il piano di razionalizzazione della regione porterà all'Irpinia, in particolare all'Alta Irpinia e a Solofra, ulteriori tagli. Già adesso i presidi ospedalieri sono all'osso e si inizia a trasferire tutta una serie di unità da un ospedale all'altro, accorpando dove possibile. E si paga un disastro regionale certamente non generato nella piccola provincia dell'Irpinia.
Per la giustizia si vocifera di tagli ai piccoli Tribunali, di accorpamenti. Naturalmente la Lega difenderà quelli del Nord e i nostri di Ariano Irpino e S. Angelo dei Lombardi, pur se più efficienti di altri, continueranno ad essere in pericolo. E veniamo all'ambiente. Dopo 37 giorni di blocco delle Ferrovie, lo Stato italiano si è ricordato di Montaguto e della sua frana dichiarando un tardivo stato di emergenza. E, dulcis in fundo, a breve la discarica di Savignano Irpino dovrà essere chiusa. Nel decreto del 2008 si individuava tra le sedi per la prossima discarica Andretta, ameno paese sulla diga di Conza. Un serbatoio di acqua che è anche un'oasi WWF. Ma questo non rassicura e anzi è di cattivo auspicio, vista la scelta dei siti operata finora. Naturalmente non viene preso in considerazione il trattamento meccanico biologico a freddo, cioè un impianto che permetterebbe un drastico abbattimento del conferimento tal quale in discarica (dal costo di pochi milioni di euro). Un tema su cui il Ponte ha lungamente e generosamente dibattuto. E non viene considerata l'ipotesi di una riduzione dei rifiuti alla fonte, non vengono previsti controlli sugli sversamenti selvaggi causati dall'inerzia e pigrizia dei cittadini, non viene previsto, insomma, nessun tipo di discorso innovativo nelle quattro fasi del ciclo dei rifiuti: produzione, raccolta, trattamento e smaltimento. Semplicemente, nelle linee strategiche regionali, si prevede una nuova discarica e la termovalorizzazione aumentando l'impiantistica.
Termovalorizzazione che riduce i rifiuti a un terzo del peso in entrata e poi destina le ceneri (altamente tossiche) alla discarica. Se è vero, quindi, che i tagli colpiranno tutta l'Irpinia chi ne risentirà in particolar modo saranno i piccoli centri, già vessati da minori stanziamenti e risorse, dal taglio dell'ICI, dal patto di stabilità. Visto che l'Irpinia è terra di montagne e colline, fiumi e sorgenti, l'abbandono di questi comuni e il drastico calo di risorse indurranno a considerare a livello regionale e nazionale l'Irpinia come terra ancor più desolata, ancora più vuota e quindi da riempire. Non di idee, ma di immondizia. Dopo anni di vacche grasse, cresciute sulle erbe rigogliose dell'estate dei tempi andati, ci ritroviamo senza alcuna provvista in soffitta, il grano è stato bruciato e consumato, chi è calato sul territorio ad assumere ora sta andando via. Adesso soffia un vento forte anche se è tarda primavera e, come dicono gli Stark, "l'inverno sta arrivando".

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

SIR

Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444
Iscrizione ROC n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno città di Avellino
dal 26 aprile al 2 maggio 2010
servizio notturno
Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emananuele
servizio continuativo
Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emananuele
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Sica
Corso Vittorio Emananuele

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello

Le piazze del bio, un settore in continua crescita
Il ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) ha promosso, assieme alle Regioni, "Le piazze del bio" in 20 piazze delle maggiori città italiane. L'Italia dedica 1.002.414 ettari, il 7,9% della superficie totale, all'agricoltura e al biologico ed è il secondo paese europeo per superficie coltivata. Secondo l'Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), nel 2009 il valore degli acquisti di prodotti biologici è aumentato del 6,9%, un trend che conferma quello del 2008 sul 2007 (5,2%). C'è, quindi, un settore dell'agricoltura che è in controtendenza, è sostenibile ed è rispettoso dell'ambiente. Un settore a cui le multinazionali come Monsanto (principale produttore di OGM) hanno dichiarato guerra da tempo. Secondo gli studi di parte è meglio produrre piante OGM resistenti, con grandi quantità di raccolto gestite da grandi aziende, piuttosto che rispettare l'ambiente tramite pratiche ecosostenibili e piccoli produttori indipendenti.

E intanto il neo ministro Galan in una intervista prende posizione a favore degli OGM
Domenica il neo ministro all'Agricoltura stupisce tutti e, alla domanda de Il Giornale, che gli pone la questione degli Ogm risponde: "Ho trovato una decisione condivisa presa da Zaia e appoggiata dagli altri ministri. Ricordo però che il ministero può fare molto per la ricerca." Galan, secondo il Giornale, non è un dogmatico come Zaia, una persona ragionevole, insomma.

A Caposele si è svolta la suggestiva festa dell'acqua
La settimana scorsa a Caposele le acque della Sorgente della Sanità (5000 litri al secondo) sono ritornate al Fiume Sele per qualche giorno. L'acquedotto Pugliese, grazie alle acque di Caposele, disseta buona parte dell'arida Puglia e l'Amministrazione Comunale di Caposele, insieme alle Associazioni locali, ha voluto ricordare la ricchezza che possiede questa terra indicendo la prima Festa dell'acqua.

Caccia: in Commissione Agricoltura posticipati i termini del calendario
La Commissione Agricoltura della Camera ha dato il via libera all'emendamento all'articolo 43 della legge comunitaria, che consente alle Regioni di posticipare i termini del calendario venatorio dietro preventivo parere di validazione dell'Ispra (Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale). La commissione ha approvato il provvedimento con 21 voti a favore e 17 contrari. Fonte: Terranauta.it

Cultura, Arte & Spettacoli

L'INTERVISTA

di Antonietta Gnerre

"I versi sono sempre stati per me un modo per indagare il trascendente, di confrontarsi con la tradizione cristiana e con i testi sacri"

Alessandro Ramberti è nato a Santarcangelo di Romagna nel 1960, dal 1993 lavora in ambito editoriale. Con la raccolta In cerca (Fara, 2004) ha vinto il premio "Alfonso Gatto" 2005 opera prima (Salerno); il premio "Città di Solofra" 2006, il premio "Voce del Ponte" 2006 (Monopoli, Bari); il premio speciale "Città degli Acaja" 2006 (Fassano, CN). La silloge Pietrisco (Fara, 2006) ha vinto la V edizione del concorso Poesia e Rete 2006 (Trapani- Palermo) e la VI edizione del Premio Cluvium 2006 (Calvanico, Salerno). Ha pubblicato come Johan Thar Johanssan "La simmetria imperfetta" (Fara,1996). Nel 2009 con le Edizioni L'Arca Felice di Salerno ha pubblicato la plaquette "Inoltramenti" (con un pensiero visivo di Francesco Ramberti).

La più importante scuola di vita per Alessandro Ramberti?

"La mia formazione scout. Un metodo intriso di valori cristiani ma da sempre aperto a tutte le culture e a tutti i credi".

Che posto occupa la poesia nella sua vita?

"Se la poesia è un modo di leggere la realtà e di mettersi esistenzialmente (pascalianamente) in gioco, direi che è proprio parte di me".

Che posto occupa la poesia nella società?

"Un posto non eccessivamente trafficato ma trasversale e sempre capace di rinnovarsi, di ascoltare, di interrogarsi".

La fede e la poesia per Alessandro Ramberti?

"I versi sono sempre stati per me un modo di indagare il trascendente, di confrontarmi con la tradizione cristiana e con i testi sacri. Si tratta sempre di fede/dubbio (quella senza zone d'ombra è impossibile all'uomo nello spaziotempo) che è un po' il combustibile del mistero della vita e dell'Amore (che comprende anche quello con la a minuscola) che la salva e le dà un senso".

Lei si occupa di critica letteraria, ed è il direttore delle edizioni Fara di Rimini. Come concilia questa intensa attività?

"Con fatica, il tempo e le energie sono quelle che sono. Il lavoro mi assorbe tantissimo e sottrae quindi tempo alle note di lettura che vorrei scrivere su più autori e testi".

In Italia, secondo lei, ci sono delle differenze territoriali rispetto alla poesia?

"Probabilmente un territorio e un ambiente culturale lasciano tracce (come del resto il vissuto di ciascuno) nel poeta, anche importanti. Ma la lingua, anche se venata di colori regionali, credo sia un collante formidabile e abbiamo la fortuna di utilizzarne una di assoluto prestigio!"

C'è un posto in Italia dove si scrive di più?

"Non saprei rispondere a questa domanda, non credo".

Quali sono i suoi autori preferiti?

"I classici da Dante al Novecento, molti contemporanei anche giovani di cui sarebbe lungo elencare i nomi che sono presenti in varie antologie da me curate o pubblicate. Per evitare conflitti di interessi fra i giovani faccio un nome di un autore che non ho pubblicato: Davide Brullo".

Un libro fondamentale per lei?

"Anche qui sarebbe lungo l'elenco. Quando mi si limita la scelta a uno indico sempre la Bibbia".

Un consiglio per i giovani che si avvicinano alla poesia?

"Leggere e rileggere i grandi del passato e spaziare anche sugli autori contemporanei (almeno i premi Nobel) e sulla produzione degli emergenti che si possono incontrare nei blog, in tante antologie, e anche di persone ai vari festival piccoli e grandi dedicati alla poesia".

Quando uscirà il suo prossimo libro?

"Forse esce a breve una plaquette intitolata Rabbunì. Ma devo vedere se il grado di maturazione è soddisfacente".

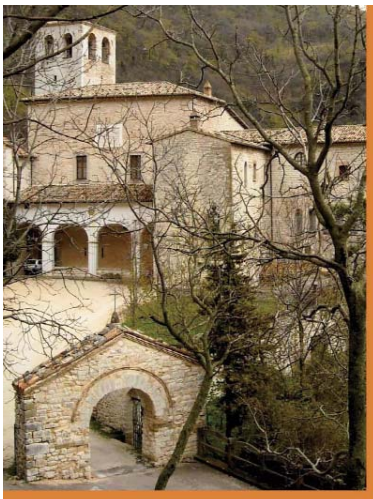
Che cosa pensa del momento difficile che viviamo?

"Ci obbliga a considerare la precarietà della nostra esistenza, ci provoca alla solidarietà con chi vive situazioni difficili (a volte può essere utile anche solo un sorriso, una disposizione all'ascolto, una apertura alle questioni e problematiche internazionali)".

Un pensiero poetico, per il settimanale cattolico di Avellino Il Ponte.

" l'incipit di Rabbunì, un poemetto in endecasillabi spaziati

Forse non sei qui per caso e non puoi
trattenere il bagliore che ha cambiato/la storia... come quando uno ti chiede:/«Hai tempo?»
Infatti ci dimentichiamo che esso è un dono, non lo possediamo:
è l'arco che dà all'anima del corpo
la forza propulsiva della mano
che ha plasmato ogni cosa
col suo Nome.
Quel Tu non è un'alterità avversaria/ma quella che di te
fa una persona.
Troviamo mai parole adatte a quello /che è importante comunicare?
Abbiamo fondamenta e materiali per giungere fino a dove?
Ti senti preparato al varco senza fiato della tomba?
La nostra specie umana
ha ancora un po' di fede? Ascolta i passi del tuo andare considera la tenda del tuo esistere un punto nel deserto come un testo senza pagine: è necessario un Amen in cui ricapitolare ogni cosa>>.



POESIA E SALVEZZA

Fonte Avellana (PU) 8-9 maggio 2010

relatori principali

Alessandro Barban (priore dell'Eremo)
Andrea Ponso Kenosi ed estetica: speranza e aporie contemporanee.
Salvatore Ritrovato La poesia non salva la vita. Esiste un altro varco.
Antonia Tronti Non c'è vita perfetta senza sete (dalla samaritana a Karin Boye).
Massimo Sannelli La Comedia come opera di salvezza.

modera: Alessandro Ramberti
www.faraeditore.it
info@faraeditore.it

Sabato 8 maggio

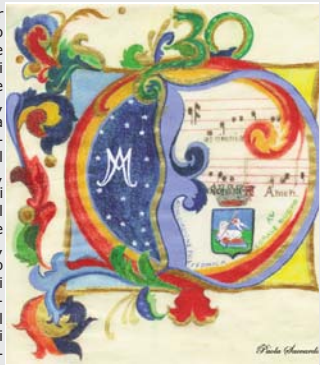
Alex Celli La ricerca di Dio nel Ritorno di Chicken Breast ~ Lara Lucaccioni L'angelo aspetta ~ Rosa Elisa Giangoia La salvezza viene dall'Essere ~ Elvis Spadoni Io so, ma non ho le prove: la salvezza senza il racconto ~ Gabriella Bianchi Poesia sorella della salvezza ~ Andrea Parato Una parola ci salverà? ~ Mariangela De Togni Se tu non avessi candore / Madre / non ci accadrebbe / di essere / salvati ~ Sebastiano Aglieco Poesia come urgenza ~ Luca Artioli e Andrea Garbin "crolla ogni cosa; il centro più non tiene" (Yeates) ~ Antonietta Gnerre Fede e poesia in David Maria Turoldo ~ Vincenzo Mastropirro Solo Flute: Sedimenta di V. Mastropirro, Der Umriss di A. Giacometti su lirica di Nelly Sachs ~ Germana Duca Ruggeri Poesia e salvezza: accordi per più profonde armonie ~ Simone Zanin La poesia e gli strani meccanismi del mondo troppo umano ~ Angela Passarello Poesia e intercultura ~ Daniele Mencarelli Tutti serbano un'oscura sicurezza ~ Ottavio Rossani Sul valore terapeutico della parola poetica ~ Caterina Camporesi Poesia come evento ed avvento del processo metamorfico della vita ~ Fabio Franzin Le mani vuote; di cosa riempirle? Ansia e speranza del mondo operaio nell'era della crisi

Domenica 9 maggio

Vincenzo Mastropirro Io mi salverò ~ Guido Passini e Sara De Matteis Vivo dunque spero – Ricordando Claudio ~ Rina Accardo In numine carminis omnia: Il potere della poesia ~ Antonio Fiori Il sacramento della poesia ~ Marco Statzu La salvezza è un albero che cresce in luoghi impervi (e che è impossibile sradicare) ~ Alfonsina Zanatta Quasi un disseppellire ~ Luca Ariano Otto secoli di poesie per la salvezza dell'uomo. Breve percorso da Dante ai giorni nostri ~ Claudio Fraticelli Percorso di un "praticante non credente" della giustizia degli uomini ~ Stefano Bianchi Un riposo dal vento ~ Maria Pia Quintavalla "Dell'istante sospeso, vigilo l'istante e / non aspetto nessuno" (Rebora)

info: www.fonteavellana.it
foresteria@fonteavellana.it
Prenotazioni in foresteria: 0721-730261
(telefonare alle 13,00 o dalle 20,00 alle 21,00)

PARTE CON IL CONVEGNO DIOCESANO LA CELEBRAZIONE DEL TRENTENNALE DELL'ASSOCIAZIONE "CORALE DUOMO" DI AVELLINO



E' un occasione davvero speciale per tutti i coristi che in tanti anni si sono impegnati per tenere alto il nome dell'Associazione "Corale Duomo" di Avellino, un periodo di festa che serve a raccontarci una storia di musica, amicizia e valori. Il Trentennio della Corale Duomo inizia domenica 25 aprile, in corrispondenza dell'apertura del II Congresso Eucaristico Diocesano, con un concerto di musica sacra che si svolgerà in Cattedrale alle 20,00. Il momento forte della Chiesa avellinese darà forza e vigore agli associati che, insieme, accompagnano durante tutto l'anno le più importanti celebrazioni liturgiche della Cattedrale con l'animazione del canto. Ma la funzione del Coro, riconosciuta anche dalle realtà di governo del territorio, è rappresentativa per tutta la città di Avellino, cosa di cui l'Associazione si fa carico tutte le volte che porta la musica polifonia sui palcoscenici europei.

La trentennale attività artistica dell'Associazione, presieduta da mons. Mario Famiglietti, parroco del Duomo, e diretta dal M° Carmine Santaniello, è stata, in occasione di questa celebrazione, omaggiata dal dono della medaglia, quale premio di rappresentanza, da parte del Presidente Giorgio Napolitano, mentre sia la Presidenza del Consiglio dei Ministri che il Dipartimento di Attuazione del Programma di Governo hanno concesso il loro patrocinio alle iniziative in programma, auspicando per la compagine canora il migliore successo. Così, la presenza paterna della Diocesi di Avellino, guidata da S.E. mons. Francesco Marino, e del Comune del Capoluogo irpino, attraverso il sindaco Giuseppe Galasso, non potevano mancare per il legame che in tutti questi anni ha legato le due istituzioni al nome della Corale e alla sua intensissima attività concertistica. Anche la Provincia di Avellino sarà presente tra gli "accompagnatori" di questo bel viaggio che la Corale Duomo vuole fare insieme a chi l'ha seguita per tutti questi anni, insieme a tutti i coristi che nel tempo hanno dovuto abbandonare l'impegno con il canto per dedicarsi ad altre attività, a tutti i cittadini che sono stati il prezioso pubblico attento e fedele dei concerti della Corale, insieme agli amici, ai simpatizzanti, a coloro che un giorno potrebbero scoprire di essere portati per la polifonia, a coloro che amano questa città, questo popolo, la nostra Italia.

La costruzione del sito, in allestimento, (www.coraleduomo.it) e l'apertura di un gruppo su facebook (Trentennale Corale Duomo di Avellino) già attivo da un po', serviranno ad accompagnarvi in questo viaggio attraverso le iniziative proposte. Il programma che interesserà un anno intero, infatti, avrà bisogno di essere aggiornato, man mano che si procederà. I punti fondamentali restano però: la presentazione dello stemma del trentennale, realizzato da Paola Saccardo; una serie di concerti tenuti da corali ospiti che hanno risposto all'invito del M° Santaniello; la presentazione del volume di Eleonora Davide "Trent'anni di polifonia dal cuore", che traccia la storia di questa bellissima avventura; una serie di convegni cui prenderanno parte esperti e studiosi della musica in campo nazionale; concerti tenuti dalla Corale per ripercorrere il viaggio musicale compiuto in questi anni; la chiusura con l'esecuzione dello "Stabat Mater" di Antonin Dvorak, presso il Teatro "C. Gesualdo" di Avellino.

REDAZIONE CULTURA

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.

di Pellegrino Villani

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ... sono solo canzonette.
Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

Malafemmena

Sua Altezza Imperiale Principe Antonio Focas, Flavio, Angelo, Ducas, Comneno, de Curtis, di Bisanzio, Gagliardi; per noi tutti il grande **Totò**: il comico dalla faccia di gomma, il principe della risata che dall'avanspettacolo passò al cinema divenendo protagonista di tantissimi film, snobbati all'epoca della prima programmazione ma rivalutati dalla critica moderna come vere opere d'arte. Ma Totò è stato un artista a tutto tondo, musicista, scrittore, poeta. Si pensi, ad esempio, al successo della sua raccolta di poesie **'A livella.**
Ma in questa sede non possiamo non parlare di Totò come musicista. Parlando della sua produzione, che consiste di una cinquantina di canzoni, tutte con testo e musica scritte da lui, non possiamo non soffermarci, ovviamente, su ***Malafemmena***. Totò era fiero delle canzoni che scriveva, tanto che in una delle rare interviste da lui concesse, gli piacque affermare: "Non c'è nessuna discrepanza tra la mia professione, che adoro, e il fatto che io componga canzoni e butti giù qualche verso pieno di malinconia. Sono napoletano, e i napoletani sono bravissimi nel passare dal riso al pianto. Io scrivo canzoni per hobby e sostengo a spada tratta che le canzoni bisognerebbe scriverle soltanto per hobby, cioè seguendo una passione ed un'ispirazione che non siano minimamente legate a fattori commerciali." Poi, per la verità, è anche capitato che una sua canzone, *Con te*, partecipasse al Festival di Sanremo del 1954, interpretata da Achille Togliani, Natalino Otto e Flo Sandon's e si classificasse al nono posto; e che nel 1962 Tullio Pane portò L'*ammore avesse'a essere* a vincere il Festival di Zurigo. Poi naturalmente ci sono le canzoni all'interno dei suoi film: *Totò, Peppino e la Malafemmina* di Camillo Mastrocinque nel quale, lo ricordiamo tutti, Teddy Reno cantava, appunto "Malafemmena", *Un turco napoletano*, dove troviamo l'indimenticabile "*Carmè, Carmè*" nel film L'allegro fantasma ascoltiamo "*Margherita*" mentre "*Core analfabeta*" e "*Levate 'a cammisella*" in Siamo uomini o caporali e "*Miss, mia cara Miss*" in Totò a Parigi.

Ma torniamo a ***Malafemmena*** composta nel 1951. Per tantissimo tempo l'opinione popolare aveva determinato la convinzione che fosse stata scritta per vendicarsi di Silvana Pampanini, che Totò aveva incontrato sul set del film *47 morto che parla*, e che avrebbe risposto alla dichiarazione d'amore dell'attore con la frase "Anch'io ti voglio bene come se fossi mio padre". Ma Totò ha sempre negato con forza la cosa rispondendo a chi gli chiedeva cosa ci fosse di vero: "Silvana è una ragazza tanto perbene, figuratevi se potevo darle della Malafemmena!".
La canzone fu, invece, dedicata alla moglie Diana, con la quale era ufficialmente separato ma a cui aveva chiesto di restare a convivere fino a che la figlia Liliana avesse compiuto i diciotto anni. Diana, però, stufa delle continue avventure amorose del marito, se ne andò via proprio nel 1951, gettando l'attore nello sconforto più totale. "*Malafemmena*" fu interpretata per la prima volta da Antonio Basurto, poi venne lanciata da Mario Abbate a Piedigrotta ed infine fu portata al successo da Giacomo Rondinella.

Si avisse fatto a n'ato
chello ch'e fatto a mme
st'ommo t'avesse acciso,
tu vuò sapé pecché?
Pecché 'ncopp'a sta terra
femmene comme a te
non ce hanna sta pé n'ommo
onesto comme a me!...
Femmena
Tu si na malafemmena
Chist'uocchie 'e fatto chiagnere..
Lacreme e 'nfamità.
Femmena,
Si tu peggio 'e na vipera,
m'e 'ntussecata l'anema,
nun pozzo cchiù campà.
Femmena
Si ddoce comme 'o zucchero
però sta faccia d'angelo
te serve pe 'ngannà...
Femmena,
tu si 'a cchiù bella femmena,
te voglio bene e t'odio
nun te pozzo scurdà...
Te voglio ancora bene
Ma tu nun saie pecchè
pecchè l'unico ammore
si stata tu pe me...
E tu pe nu capriccio
tutto 'e distrutto,ojnè,
Ma Dio nun t'o perdone
chello ch'e fatto a mme!...

Per la pubblicità
su questo settimanale
rivolgersi a:
"Studio
antarcozicone etc."
tel. 3483575955
oppure 3401582818
email:settimanaleilponte@alice.it

Italnolo - Volvo Rents
più cura in ogni noleggio

La più grande catena italiana
di noleggio generalista

italnolo Volvo Rents Construction Equipment
SYNERGIES IN RENTAL

Iersol srl

Catalogo online:
www.italnolo.it
Atripalda via Pianodardine
tel/fax 0825-625562

eventi · giardinaggio · sollevamento · cerimonie · industria · cantieristica · costruzioni · materiali di consumo · trasporti · ricevimenti · linea compatta · traslochi · scavi e movimentazione · hi tech

Pensi che realizzare i tuoi sogni sia troppo difficile?

KÌRON
FRANCHISING DI MEDIAZIONE CREDITIZIA

Kìron ti dà una mano!
Mutui, Prestiti, Cessione del quinto, Leasing

Vieni a trovarci a Solofra in
via F. De Stefano, 29 Tel. 0825535613